

CCCXX.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 14 LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

### INDICE

	PAG.
<b>Commemorazione dell'ex deputato Corrado Graziadei:</b>	
NAPOLITANO GIORGIO . . . . .	15959
COLASANTO . . . . .	15960
GIOLITTI . . . . .	15960
MACRELLI . . . . .	15960
COLITTO . . . . .	15960
MARTINELLI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> . . . . .	15960
PRESIDENTE . . . . .	15960
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	15959
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	15959
<b>Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>).</b> . . . . .	15981
<b>Interpellanze sulla situazione politica interna (<i>Seguito dello svolgimento</i>):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	15963
TAMBRONI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	15963
NENNI . . . . .	15970
SARAGAT . . . . .	15971
MALAGODI . . . . .	15972
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	15974
ALMIRANTE . . . . .	15977
DEGLI OCCHI . . . . .	15981
<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1976);	
Variazioni allo stato di previsione della entrata, a quelli della spesa di diversi ministeri ed ai bilanci di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1959-60 (2276) . . . . .	15961

La seduta comincia alle 16,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BONOMI ed altri: « Norme in materia di riduzione dei fitti di fondi rustici nelle province delle Puglie e della Lucania » (2248);

BONOMI ed altri: « Norme in materia di equo canone nell'affitto di fondo rustico » (2349),

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Mantenimento nell'impiego dei vincitori dei concorsi magistrali banditi dalla regione siciliana » (2351).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stata presentata anche la proposta di legge:

CERVONE e IOZZELLI: « Revisione della circoscrizione territoriale tra i comuni di Priverno e di Pontinia in provincia di Latina » (2350).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

#### Commemorazione dell'ex deputato Corrado Graziadei.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

**NAPOLITANO GIORGIO.** Signor Presidente, è deceduto ieri sera a Roma Corrado Graziadei, già consultore nazionale e deputato al Parlamento per la seconda legislatura. Con lui scompare un vecchio, fedele e ardente combattente della causa della libertà e del socialismo.

Al movimento socialista Corrado Graziadei aderì, infatti, giovanissimo nel lontano 1907 e ne fu per lunghi decenni instancabile e appassionato pioniere, in una provincia che, per le condizioni di pesante arretratezza sociale e politica, opponeva allora le più gravi difficoltà alla penetrazione dell'idea e dell'organizzazione socialista.

Corrado Graziadei entrò a far parte del partito comunista italiano fin dalla sua fondazione nel 1921, proprio perché convinto assertore della causa dell'emancipazione del lavoro, della democrazia e del progresso; e proprio perché comunista, fu per vent'anni un tenace combattente dell'antifascismo, affrontando carcere e confino. Fu fiero e animoso esponente della Resistenza.

Uomo di sommo disinteresse e probità nella vita politica e in quella professionale, Corrado Graziadei seppe guadagnarsi, anche al di là della cerchia del suo partito e del movimento operaio, universale stima e rispetto. Noi siamo certi perciò che, nel cordoglio per la sua scomparsa e nella commossa solidarietà con la sua famiglia, vorranno associarsi al nostro gruppo, al nostro partito che lo ebbe fedele e combattivo militante per quasi quarant'anni, tutti i settori della Camera e tutto il Parlamento.

**COLASANTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLASANTO.** Mi associo alle commosse parole per la morte dell'onorevole Graziadei. La sua fu veramente la vita di un uomo probo, la vita di un uomo coerente alle proprie idee.

Abbiamo avuto occasione di incontrarci e di scontrarci; ma sostanzialmente proprio negli incontri e negli scontri ho avuta occasione di constatare la sua probità, la sua dirittura, la coerenza con le sue idee. Corrado Graziadei ha veramente operato per la classe lavoratrice e particolarmente per i ferrovieri. Alla sua memoria il commosso saluto mio personale e anche quello del gruppo al quale ho l'onore di appartenere.

**GIOLITTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOLITTI.** Come deputato socialista, mi associo, con animo commosso, alle parole di

cordoglio espresse per la scomparsa di Corrado Graziadei.

**MACRELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MACRELLI.** Desidero associarmi, non soltanto a nome dei miei amici politici, ma anche a titolo personale, alla commemorazione dell'onorevole Graziadei. Egli apparteneva alla mia terra e lo ricordo quando, in altri tempi — ahimè lontani! — ci siamo trovati a combattere le stesse battaglie e sulle stesse trincee. Desidero quindi che la nostra parola si associ a quelle che sono state pronunciate nel commosso ricordo di Corrado Graziadei.

**COLITTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLITTO.** Anche il mio gruppo si associa alla commemorazione che qui è stata fatta del compianto onorevole Corrado Graziadei fiero ed animoso sostenitore per tanti anni delle sue idee.

**MARTINELLI, Ministro del commercio con l'estero.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTINELLI, Ministro del commercio con l'estero.** Il Governo si associa riverente alla memoria del compianto onorevole Corrado Graziadei. Personalmente, debbo dire che ho avuto modo di valutare il suo spirito solidaristico nel campo della cooperazione e di constatare con quanto cuore egli si occupasse di un movimento nel quale egli vedeva realizzata una parte della aspirazione di noi tutti di servire quanti si trovano nel bisogno.

Ed è anche con questa significazione particolare di adesione alla sua memoria che il Governo si associa a questa commemorazione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza della Camera si associa con animo commosso alle nobili espressioni pronunciate in memoria dell'onorevole Corrado Graziadei.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza e scienze politiche, egli esercitò la professione forense con successo e dignità. Partecipò attivamente alla lotta di liberazione nel napoletano e professò con tenacia e coerenza le sue idee politiche.

Consultore nazionale, fece parte della deputazione provinciale di Caserta e fu anche sindaco del comune di Sparanise. Eletto deputato nel 1953, per la seconda legislatura, nella lista del partito comunista italiano, partecipò attivamente ai lavori della Camera e a quelli della Commissione trasporti, della quale fece parte ininterrottamente per tutta la legislatura.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Animo di patriota e combattente, ispirò e condusse la lotta per le proprie idealità con fermezza e convinzione, dedicando tutta la sua vita all'esercizio di quella attività politica che egli considerava come una missione.

È morto in dignitosa povertà, dopo lunghe sofferenze, che ne avevano minato la fibra, ma non il carattere, sempre fiero e dignitoso. Alla sua memoria la Camera si inchina riverente. (*Segni di generale consentimento*).

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Come è stato stabilito al termine della seduta antimeridiana, indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 1976 e 2276.

(*Segue la votazione*).

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 » (1976):

Presenti e votanti . . . .	519
Maggioranza . . . . .	260
Voti favorevoli . . . .	295
Voti contrari . . . . .	224

(*La Camera approva*).

« Variazioni allo stato di previsione della entrata, a quelli della spesa di diversi ministeri ed ai bilanci di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1959-60 » (2276):

Presenti e votanti . . . .	519
Maggioranza . . . . .	260
Voti favorevoli . . . .	295
Voti contrari . . . . .	224

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Albarelo
Agosta	Alberganti
Aicardi	Albertini
Aimi	Aldisio
Alba	Alessandrini

Alicata	Bettiol
Almirante	Bettoli
Alpino	Biaggi Francantonio
Amadei Giuseppe	Biaggi Nullo
Amadei Leonetto	Biagioni
Amadeo Aldo	Bianchi Fortunato
Ambrosini	Bianchi Gerardo
Amendola Giorgio	Bianco
Amendola Pietro	Biasutti
Amiconi	Bigi
Amodio	Bignardi
Anderlini	Bima
Andreotti	Bisantis
Andreucci	Bogoni
Anfuso	Boidi
Angelini Giuseppe	Boldrini
Angelini Ludovico	Bolla
Angelino Paolo	Bologna
Angelucci	Bonino
Angrisani	Bonomi
Antoniozzi	Bontade Margherita
Arenella	Borellini Gina
Ariosto	Borghese
Armani	Borin
Armaroli	Bottonelli
Armato	Bovetti
Armosino	Bozzi
Assennato	Breganze
Audisio	Brighenti
Avolio	Brusasca
Azimonti	Bucalossi
Babbi	Bucciarelli Ducci
Badaloni Maria	Bufardeci
Badini Confalonieri	Buffone
Baldelli	Busetto
Baldi Carlo	Buttè
Ballardini	Buzzelli Aldo
Barbi Paolo	Buzzetti Primo
Barbieri Orazio	Buzzi
Bardanzellu	Cacciatore
Bardini	Caiati
Baroni	Caiazza
Barontini	Calabrò
Bartesaghi	Calamo
Bartole	Calasso
Barzini	Calvaresi
Basile	Calvi
Battistini Giulio	Camangi
Beccastrini Ezio	Canestrari
Bei Ciufoli Adele	Cantalupo
Belotti	Caponi
Beltrame	Cappugi
Berlinguer	Caprara
Berloffa	Capua
Berry	Caradonna
Bersani	Carcaterra
Bertè	Carra
Bertinelli	Carrassi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Casati	Degli Occhi	Gatto Vincenzo	Lombardi Ruggero
Cassiani	De Grada	Gaudioso	Longo
Castagno	Del Bo	Geftter Wondrich	Longoni
Castelli	De Leonardis	Gennai Tonietti Erisia	Lucchesi
Castellucci	Delfino	Gerbino	Lucchi
Cattani	Del Giudice	Germani	Lucifero
Cavaliere	Delle Fave	Ghislandi	Lucifredi
Cavazzini	De Martino Carmine	Giglia	Lupis
Caveri	De Martino Francesco	Gioia	Luzzatto
Cecati	De Marzi Fernando	Giolitti	Macrelli
Ceccherini`	De Marzio Ernesto	Giorgi	Maglietta
Cengarle	De Meo	Gitti	Magnani
Ceravolo Domenico	De Michieli Vitturi	Gomez D'Ayala	Magno Michele
Ceravolo Mario	De Pascalis	Gonella Guido	Magri
Cerreti Alfonso	De Pasquale	Gorreri Dante	Malagodi
Cerreti Giulio	De Vita Francesco	Gorrieri Ermanno	Malagugini
Cervone	Diaz Laura	Gotelli Angela	Malfatti
Chiarolanza	Di Benedetto	Granati	Manco Clemente
Cianca	Di Giannantonio	Grasso Nicolosi Anna	Mannironi
Cibotto	Di Leo	Graziosi	Marangone
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Di Luzio	Greppi	Marchesi
Clocchiatti	Di Nardo	Grezzi	Marconi
Cocco Maria	Di Paolantonio	Grifone	Marenghi
Codacci-Pisanelli	Dominedò	Grilli Antonio	Mariconda
Codignola	D'Onofrio	Guadalupi	Marotta Michele
Coggiola	Durand de la Penne	Guerrieri Emanuele	Marotta Vincenzo
Colasanto	Elkan	Guerrieri Filippo	Martina Michele
Colitto	Ermini	Gui	Martinelli
Colleoni	Failla	Guidi	Martino Edoardo
Colleselli	Faleta	Gullo	Martino Gaetano
Colombi Arturo Raf- faello	Fanelli	Gullotti	Martoni
Colombo Renato	Fanfani	Helfer	Mattarella Bernardo
Colombo Vittorino	Fasano	Ingrao	Mattarelli Gino
Comandini	Ferioli	Invernizzi	Maxia
Compagnoni	Ferrara	Iotti Leonilde	Mazza
Concas	Ferrari Aggradi	Iozzelli	Mazzali
Conci Elisabetta	Ferrari Francesco	Isgrò	Mazzoni
Conte	Ferrari Giovanni	Jacometti	Mello Grand
Corona Achille	Ferrarotti	Jervolino Maria	Menchinelli
Corona Giacomo	Fiumanò	Kuntze	Merenda
Cortese Giuseppe	Foa	Laconi	Merlin Angelina
Cossiga	Foderaro	Lajolo	Messinetti
Cotellessa	Folchi	Lama	Miceli
Covelli	Forlani	Landi	Micheli
Cucco	Fornale	Lapenna	Michelini
Curti Aurelio	Foschini	La Pira	Migliori
Curti Ivano	Fracassi	Larussa	Minasi Rocco
Dal Canton Maria Pia	Francavilla	Lattanzio	Minella Molinari An- giola
Dal Falco	Franceschini	Lauro Achille	Misasi Riccardo
D'Ambrosio	Franco Pasquale	Leccisi	Misefari
Dami	Franco Raffaele	Lenoci	Mitterdorfer
Daniele	Franzo Renzo	Leone Francesco	Mogliacci
De Capua	Frunzio	Leone Raffaele	Monasterio
De Caro	Fusaro	Liberatore	Montanari Otello
De' Cocci	Gagliardi	Li Causi	Montanari Silvano
Degli Esposti	Galli	Limoni	Monte
	Gaspari	Lizzadri	Montini
	Gatto Eugenio	Lombardi Giovanni	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Moro	Repossi
Musto	Resta
Nanni Rino	Restivo
Nannuzzi	Ricca
Napolitano Francesco	Riccio
Napolitano Giorgio	Ripamonti
Natali Lorenzo	Roberti
Natoli Aldo	Rocchetti
Natta	Roffi
Negrari	Romagnoli
Negrani	Romanato
Nenni	Romano Bruno
Nicoletto	Romeo
Nicosia	Romita
Novella	Romualdi
Nucci	Roselli
Origlia	Rossi Maria Madda-
Ottieri	lena
Pacciardi	Rossi Paolo
Pajetta Gian Carlo	Rossi Paolo Mario
Pajetta Giuliano	Rubinacci
Paolucci	Rumor
Pastore	Russo Carlo
Patrini Narciso	Russo Salvatore
Pavan	Russo Spena Raf-
Pedini	faello
Pella	Russo Vincenzo
Pellegrino	Sabatini
Penazzato	Salizzoni
Pennacchini	Salutari
Perdonà	Sammartino
Pertini Alessandro	Sangalli
Petrucci	Sannicolò
Pezzino	Santarelli Enzo
Piccoli	Santi
Pieraccini	Sarti
Pigni	Savio Emanuela
Pinna	Scaglia Giovanni Bat-
Pintus	tista
Pirastu	Scarascia
Pitzalis	Scarongella
Polano	Scarpa
Prearo	Scelba
Preziosi Costantino	Schiavetti
Preziosi Olindo	Schiavon
Principe	Schiratti
Pucci Anselmo	Schiolis
Pucci Ernesto	Sciorilli Borrelli
Pugliese	Secreto
Quintieri	Sedati
Radi	Segni
Raffaelli	Semeraro
Rampa	Seroni
Rapelli	Servello
Ravagnan	Silvestri
Re Giuseppina	Simonacci
Reale Giuseppe	Sinesio
Reale Ortonzo	Sodano

Soliano	Vacchetta
Sorgi	Valiante
Spallone	Valori
Spataro	Valsecchi
Speciale	Vecchietti
Sponziello	Vedovato
Storchi Ferdinando	Venegoni
Sullo	Veronesi
Sulotto	Vestri
Tantalo	Vetrone
Targetti	Viale
Terragni	Vicentini
Terranova	Vidali
Tesauro	Vigorelli
Titomanlio Vittoria	Villa Giovanni Oreste
Togliatti	Villa Ruggero
Togni Giulio Bruno	Vincelli
Togni Giuseppe	Viviani Arturo
Tognoni	Viviani Luciana
Toros	Volpe
Trebbi	Zaccagnini
Tremelloni	Zappa
Tripodi	Zoboli
Troisi	Zugno
Truzzi	Zurlini
Turnaturi	

*Sono in congedo:*

Amatucci	Rivera
D'Arezzo	Tozzi Condivi
Donat-Cattin	

**Seguito dello svolgimento di interpellanze sulla situazione politica interna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di interpellanze sulla situazione politica interna.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modo nel quale si sono svolti i fatti di Genova ci dá la sensazione precisa che sulla manifestazione contro il congresso del Movimento sociale italiano era stata predisposta un'abile mossa politica del partito comunista, cioè l'utilizzazione di una schietta manifestazione della Resistenza a fini del tutto diversi. Basta rievocare brevemente lo svolgimento dei fatti. Io non potrò per ovvie ragioni intrattenermi su troppi episodi. Consegnerò alla Presidenza della Camera un pacco di documentazioni fotografiche che gli onorevoli colleghi potranno consultare.

I disordini avvennero in piazza De Ferrari, dopo che il corteo al quale partecipa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

vano i gonfaloni dei comuni medaglia d'oro si era sciolto dopo aver percorso via XX Settembre ed essersi soffermato per un breve comizio in piazza della Vittoria. Per non essere sospettati, si può citare il resoconto dell'*Avanti!*, il quale ammette che il corteo si era ormai sciolto dopo la manifestazione in piazza della Vittoria e che « altri gruppi » si recarono in piazza De Ferrari. Qui avvenne l'urto che tutte le testimonianze ricordano dovuto alla provocazione dei gruppi suindicati. Infatti esso avvenne dopo che i reparti di carabinieri e di pubblica sicurezza furono fatti segno a contumelie di ogni genere, ad atti di disprezzo, a violenze esagerate ed inumane. Gli episodi li conoscete. Si può parlare di provocazione, perché l'azione contro la polizia era predisposta, come dimostra l'attrezzatura che i dimostranti adoperarono e che non poteva essere stata improvvisata sul posto.

La polizia sulle prime non reagì, dando prova di raro sangue freddo ed obbedendo ai precisi ordini ricevuti. Continuando il tumulto fu necessario sciogliere i dimostranti a scanso di incidenti più gravi. La « brutalità » della polizia è dimostrata dal fatto che dovettero ricorrere a cure in ospedale 2 ufficiali e 27 tra sottufficiali e guardie, mentre dei dimostranti ricorsero all'ospedale soltanto sette, tutti giudicati guaribili tra i 5 e i 10 giorni.

Era giustificata, onorevoli colleghi, la sensazione che ebbe il Governo di una speculazione comunista che si innestava sulla manifestazione della Resistenza? A me pare che la risposta non possa essere che positiva, dato il modo col quale i tumulti ebbero origine, le predisposizioni che non potevano essere se non rispondenti ad un piano, come ho già detto, contro le forze di polizia. Ne discese per il Governo la necessità di adottare provvedimenti di cautela (che non possono considerarsi eccezionali, perché ogni governo li ha adottati in circostanze simili) consistenti nel temporaneo divieto dei comizi pubblici.

Altra prova che le manifestazioni erano dirette ad altri fini sono le iniziative che cominciarono a fiorire in altre città d'Italia, a cominciare da Roma. Contro che cosa si voleva protestare? Contro il congresso del Movimento sociale che non aveva avuto luogo? Contro la polizia la cui « brutalità » era stata così grave da aver riportato essa stessa perdite ben maggiori dei dimostranti e che non aveva fatto alcun uso delle armi?

Il fine politico era ben chiaro. Per i comunisti era soprattutto questo: uscire dall'iso-

lamento provocato in parte dal cosiddetto processo autonomistico del partito socialista italiano, tentando la costituzione di un fronte su un motivo, quale la Resistenza e l'antifascismo, ancora capace di raccogliere i consensi della maggior parte degli italiani. E ciò senza allargare lo sguardo a motivi di ordine internazionale, che pure hanno con assoluta evidenza il loro peso dopo la visita dell'onorevole Togliatti a Mosca. Ma di essi parlerò più tardi.

Le valutazioni del Governo, del resto, sono state condivise da altri, se è vero, per esempio, come è vero, che a Reggio Emilia la C. I. S. L. aveva fatto affiggere un manifesto che io vi leggo in parte. « Il partito comunista — dice quel manifesto — è riuscito a trasformare serie manifestazioni di protesta contro il neo-fascismo in manifestazioni contro lo Stato e contro i tutori dell'ordine. La lotta contro i fascisti è solo un grottesco pretesto, una evidente manovra per portare i lavoratori contro i lavoratori, i lavoratori contro i cittadini e i cittadini contro lo Stato, per provocare atti delittuosi di violenza e di sangue ».

È un manifesto — ripeto — affisso a Reggio Emilia.

E dopo i fatti di Porta San Paolo, un cittadino italiano, segretario provinciale di un sindacato di categoria, quindi espressione di una categoria di lavoratori e non certo un fascista, ha scritto al ministro dell'interno ed a me una lettera, regolarmente firmata, che consegnerò alla Presidenza della Camera, perché la tenga a disposizione di tutti i deputati, in cui si dice: « Come cittadino italiano, ho il sacrosanto dovere di denunciare i fatti che dimostrano come si è scatenata la violenza sulla piazza. Erano le 18 quando io lascio piazza Ostia alla volta di Roma. Alle 18,45 ero a porta San Paolo. Ho notato una massa di dimostranti e la presenza di agenti e carabinieri. Lo scrivente è stato fermato diverse volte da alcuni agenti della pubblica sicurezza i quali hanno voluto sapere cosa portassi dentro la borsa. Accertatisi che si trattava di oggetti e di indumenti da bagno, mi hanno consigliato di passare per vie meno affollate per poter raggiungere un mezzo per tornare a casa. Permettetemi subito di sgomberare il terreno da ogni pregiudizio affinché sia con serenità accettata la mia denuncia pubblica: io non sono un fascista, sono il segretario provinciale di un sindacato di categoria » (della C. I. S. L., che rappresenta i lavoratori come la C. G. I. L.) « quindi vicinissimo ai lavoratori e in difesa del mondo del lavoro nella mia

opera di ogni giorno, abituato a manifestazioni di piazza e alle lotte sindacali. Chiarito questo, proseguo: mi fermai a curiosare, e ad un tratto, ho visto un agente cadere a terra grondante sangue dal viso. Che cosa era successo? Un dimostrante aveva lanciato una grossa pietra contro il tutore dell'ordine. A questo punto un'altra volta il dimostrante si rivolse alla folla minacciosa con segni evidenti di dare battaglia ed una fittissima pioggia di pietre fu lanciata contro la polizia. Questa fu la causa del tumulto. Molti dei fermati dalla polizia successivamente che facevano parte del gruppo dei cantori e contemporaneamente prendevano parte alla disputa, appena fatti salire sopra i camion hanno iniziato a cantare *Fratelli d'Italia*, lasciando il canto di *Bandiera rossa* per cercare qualche applauso fra la poca folla presente, ma l'applauso non si ebbe». (*Commenti a sinistra*).

« Moltissime persone — continua la lettera — hanno deplorato, come il sottoscritto, la provocazione di quei dimostranti. Qualcuno aveva nascosto in un giornale un vero e proprio randello di legno ». (*Commenti a sinistra*).

Dunque, il congresso del Movimento sociale non fu che l'occasione per attrarre sul piano dell'antifascismo altre forze politiche; ma fu una lunga preparazione del partito comunista, che ha portato ai luttuosi e deprecabili incidenti. Il Governo ha già espresso il suo cordoglio ed ha già detto giovedì la sua sincera parola di commozione per i caduti e la ripete. Esso è convinto che lo Stato democratico e la Costituzione che lo regge hanno origine dalla Resistenza e noi tutti ci siamo impegnati a rispettarne la legittimità, il sacrificio, l'insegnamento, ma non per dare vita alle fazioni. La Resistenza consacrò nel sangue i valori della libertà, ma per dare respiro a tutte le idee, cittadinanza a tutte le opinioni, dignità alla persona umana, in una convivenza democratica e civile che rifuggisse per sempre dalla violenza e dalla sopraffazione.

Si dice: libertà per tutti, meno che per i neofascisti, ma fino a quando la magistratura non appura che il M. S. I. ha lo scopo di rinnovare il movimento fascista, manca ogni estremo per procedere e per reprimere. Io stesso, giovedì sera, ho rilevato taluni eccessi della stampa che fa capo, direttamente o indirettamente, al Movimento sociale, ma, per onestà di fatto, per necessaria assunzione di responsabilità, da questo posto io devo dichiarare che altro non esiste.

Paventare, pertanto, oggi il risorgere del fascismo in Italia è paventare un evento

assurdo ed impossibile. Lo ha riconosciuto, del resto, in aula, l'altro ieri, lo stesso onorevole Togliatti. Ove, comunque, si profilasse un pericolo del genere, il Governo farebbe il suo dovere.

Nessuna misura eccezionale, d'altronde, è stata chiesta, né in Parlamento né fuori del Parlamento, contro il Movimento sociale italiano, fino al disegno di legge presentato l'altro ieri al Senato dal consiglio federativo della Resistenza, che, per la verità, onorevole Nenni, è per ora soltanto un comitato promotore per la costituzione di tale consiglio. Non è stata mai contemplata neppure la misura, forse la più semplice, ma certo la più concreta, di riprendere la legge esistente per chiarirla nelle sue norme in modo da offrire alla magistratura minori incertezze nei confronti di quel reato ipotizzato che si chiama apologia del fascismo.

Il vero pericolo, onorevoli colleghi, è costituito dal partito comunista (*Commenti a sinistra*), che ha alle sue spalle la Russia e l'intero apparato del comunismo internazionale, che ha mezzi e fonti di propaganda, che dispone di radio straniere dalle quali ogni giorno si diffondono notizie allarmistiche e si diffama l'Italia; e gli informatori della diffamazione, che sa di tradimento aperto verso il nostro paese, sono cittadini italiani, militanti comunisti residenti in Italia, coi quali alcuni democratici molte volte amano intrattenersi in cordiali colloqui informativi. (*Approvazioni al centro*).

La centrale di tutto è in via delle Botteghe Oscure (*Commenti a sinistra*), centrale di propaganda, di direttive, di incitamento. Da lì partono gli ordini, senza i quali le organizzazioni non si muovono e la piazza non si agita. Credo sia necessario ricordarsi, d'ora in avanti, anche di questo, a chiunque toccherà di farlo (perché, come ho detto stamane, il Consiglio dei ministri, nella sua conclusione finale, mi ha dato mandato di dirlo espressamente in quest'aula); perché i gregari sono assai meno responsabili dei capi, dei promotori. (*Applausi al centro*).

Né il partito comunista può ammettere che la piazza si muova senza il suo consenso, altrimenti dovrebbe ammettere di aver perduto il controllo delle masse, al quale ha sempre tenuto.

Detto questo, bisogna aggiungere, però, che la presa si è in parte allentata, tanto che lo sciopero generale proclamato giovedì 7 per gli episodi di Roma è fallito, come è fallito lo sciopero generale proclamato a Napoli questa mattina. Ciò significa che larghi strati del mondo operaio sono in periodo di critica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

e di autocritica e che il metodo democratico comincia ad interessarli. L'esempio di Milano e di Torino durante lo sciopero generale ne è la riprova; il federale torinese del partito comunista, in una sua recente comunicazione, ha dovuto ammetterlo e riferirlo e il segretario della camera del lavoro di Milano, a sua volta, pochi giorni fa, affermava che gli operai puntano già (e giustamente, diciamo noi) alla conquista dell'automobile utilitaria. (*Commenti a sinistra*).

Ciò dimostra che l'inserimento della classe operaia nella vita dello Stato, che noi sinceramente auspichiamo, deve essere una meta e una vittoria della democrazia, non un'imposizione violenta della piazza. E non vi sono dubbi che i positivi fatti economici degli ultimi anni, accentuati nel 1959 e nell'anno corrente, lo faciliteranno.

Non può essere lasciato senza risposta quel passo dell'inatteso discorso dell'onorevole Nenni, in cui si esalta la legittimità dei moti di piazza. Onorevole Nenni, ella è tornato al famoso *slogan* della « violenza levatrice della storia », dimenticando che quella frase risale a un periodo storico al quale il suffragio universale e le istituzioni parlamentari non erano diventati struttura dello Stato in forma generale e definitiva e i regimi, sostanzialmente assoluti, dominavano la maggior parte dei paesi. Quando i parlamenti sono liberamente e legittimamente eletti e nessuna eccezione di incostituzionalità può essere elevata contro di essi, quando le libertà fondamentali sono state sempre rispettate per universale riconoscimento, quando attraverso il suffragio universale le masse popolari possono legalmente far sentire la loro influenza sul governo dello Stato, le idee oratorie, per non dire tribunizie, dell'onorevole Nenni non possono che essere definite almeno un pericoloso controsenso democratico. A tutti i democratici è chiaro che la mobilitazione popolare non può che essere considerata mezzo assolutamente straordinario di lotta politica, quando veramente non esiste altro modo costituzionale e legale di manifestare opposizione al governo, mai però allo Stato.

L'onorevole Togliatti ha negato ieri il miglioramento della vita economica e sociale del nostro paese, chiudendo gli occhi davanti alla verità. Io non voglio ripetere quanto dissi in sede di replica sui bilanci finanziari anche in ordine ai salari. Non solo ha negato questo, l'onorevole Togliatti, ma ha addebitato al nostro Governo tutto quanto, secondo le sue tesi, è ancora in fase di sviluppo.

Quasi tutti, poi, hanno dimenticato che il Governo è in carica esattamente da due mesi e nove giorni, poiché fu il 5 maggio che in quest'aula poté iniziare il suo lavoro dopo il voto di fiducia del Senato, dove alla maggioranza che si formò l'appoggio del Movimento sociale non fu determinante. Il Governo nacque allora con l'affidamento a me, quale ministro del bilancio, dell'incarico di formarlo. Noi chiedemmo voti a tutti i gruppi parlamentari per quattro volte consecutive e le motivazioni addotte per il rifiuto non furono mai convincenti. A meno che non si debbono rilevare i motivi veri che lo determinarono.

Dicemmo che il nostro doveva essere un Governo di tregua tra i partiti, per una necessaria e approfondita loro meditazione, e fissammo una scadenza.

Quali sono le pretese e denunciate collusioni (l'espressione non è mia) fra il Governo e il Movimento sociale italiano?

Ieri l'onorevole Roberti ha dichiarato che io sarei stato il solo uomo politico incaricato di formare un governo che non abbia consultato i rappresentanti del M. S. I. Se qualcuno può provare le cosiddette collusioni io lo invito a farlo con molta umiltà ma con molta decisione, poiché noi respingiamo decisamente le generiche affermazioni come quelle che ha fatto l'onorevole Nenni e, con lui, un certo settore della stampa.

Ma, si incalza, dovevate impedire il congresso del Movimento sociale.

Il Governo che presiedo, quando assunse la propria responsabilità, trovò che il congresso era stato fissato a Genova; ed era il sesto congresso di quel partito, come i colleghi sanno. Genova è città della Resistenza, come città della Resistenza è Milano, dove fu tenuto il precedente congresso, ricordato dall'onorevole Degli Occhi. Ma vi è di più: a Genova l'amministrazione comunale, presieduta da un valoroso combattente della Resistenza, l'onorevole Pertusio, si è retta fino al giorno del suo scioglimento con i voti dei socialdemocratici, dei repubblicani, dei liberali, ma anche con i voti determinanti del M. S. I.

Di fronte a queste mie affermazioni non è ancora più evidente l'artificio che si è voluto creare?

Ma non basta. Si è detto ancora che quello da me presieduto è il Governo della discordia. E perché? Dopo quattordici anni di vita parlamentare, dopo molti anni di attività governativa, noi che qui dentro ci conosciamo tutti assai bene, con i nostri meriti e con i



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

nostri demeriti, non vogliamo davvero convincerci che un maggior rispetto è necessario e che, soprattutto, è doverosa una rinuncia alla deformazione della verità, pena la validità e quindi la funzionalità delle stesse istituzioni parlamentari alle quali apparteniamo e che intendiamo fedelmente servire?

Il Governo non ha portato la discordia nel paese, ma ha cercato, nei suoi settanta giorni di vita, di fare il suo dovere col suo lavoro e alcuni provvedimenti che il partito comunista e l'onorevole Saragat definiscono, con la stessa terminologia, demagogici, hanno avuto larga e favorevole accoglienza. Ma neppure questa attività è piaciuta; anzi, ha preoccupato notevolmente ed ha irrigidito le posizioni di contrasto e di avversione.

Quei provvedimenti, onorevoli colleghi, si dovevano fare: non è che si potessero fare. Sono aspetti complementari ma indispensabili di una linea di politica economica molto chiara che ha avuto nei mesi scorsi ampi consensi proprio in sede parlamentare. Altri provvedimenti erano in corso. Si riteneva, proprio sul piano della prevalente funzione amministrativa del Governo, di rivedere i criteri delle pensioni della previdenza sociale; e, approvato lo stato giuridico dei salariati dello Stato e quello degli agenti di pubblica sicurezza, che hanno diritto alla stabilità, e infine si è deciso di varare la legge sulle nuove costruzioni navali, indispensabile alla vita delle maestranze cantieristiche. Erano in programma anche provvedimenti a favore dei mutilati e dei combattenti.

Quella del Governo era dunque una politica qualificata sul piano sociale, una politica diretta a favorire i ceti popolari e i ceti medi, una politica che non ha nulla da chiedere ai monopoli, a certi monopoli che sono molto vicini a taluni dei nostri oppositori. (*Commenti*).

Si è lavorato, in questi settanta giorni, di fronte a serie preoccupazioni interne e internazionali, contro una parte della stampa sintonizzata con determinati interessi economici e politici, contro iniziative di ogni specie, ma che non ci hanno distolti dal continuare nel nostro lavoro per adempiere il mandato assunto in un momento quanto mai difficile, dopo una lunga ed inutile crisi. Questo Governo ha sopportato il risentimento (che, se si considerano i fatti con obiettività e senso di giustizia, esso non doveva né poteva meritare) provocato dal fallimento del tentativo dell'onorevole Segni per una coalizione di centro-sinistra e poi del tentativo dell'onorevole Fanfani. Sono successivamente

intervenuti, in quest'arco di settanta giorni, i gravi fatti dei quali vi ho parlato e le conseguenze dolorose che da essi sono derivate. Vi dissi già giovedì sera, onorevoli colleghi, dopo i fatti di Reggio Emilia e dopo aver commemorato Alberto Simonini, che i morti non servono alla democrazia: noi sappiamo di non averli sulla nostra coscienza!

Quando nel 1956, nella mia qualità di ministro dell'interno, feci difendere le sedi del partito comunista dopo i massacri d'Ungheria, dei quali l'onorevole Togliatti, che oggi commemora i morti di Reggio Emilia con opportunistica commozione, si assunse il compito della legittimazione (*Vivi applausi al centro e a destra*), lo feci per evitare i morti in quell'occasione e per provare la superiorità della democrazia di fronte allo spietato cinismo dei regimi totalitari.

Le forze dell'ordine vanno rispettate dissi giovedì sera e lo ripeto oggi. I carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza appartengono alle categorie popolari, non sono né violenti né sanguinari e hanno diritto, nel loro compito duro e rischioso, al rispetto dei cittadini. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Non possono sempre assistere impassibili alle ingiurie, alle manifestazioni di odio, alle violenze; talvolta, uomini come tutti gli altri, come ciascuno di noi, possono anche supervalutare l'attualità e la gravità del pericolo per la necessaria e consentita difesa dell'ordine pubblico e della propria incolumità personale. Di tutto ciò, a maggior ragione, bisogna tener conto, onorevole Nenni, e non indurli ad estreme risoluzioni. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo — Proteste al centro*).

Attenda, onorevole Pajetta, perché ero pronto a risponderle. Il codice penale sovietico, tanto per fare un esempio, condanna (voi lo sapete meglio di me, colleghi dell'estrema sinistra) con durissime pene il reato di sovvertimento dell'ordine costituito, l'organizzazione di apparati militari, la propalazione di segreti di Stato, la sobillazione delle masse (articolo 58), la resistenza allo Stato costituito, l'appello all'illegalità (articolo 59), la resistenza a pubblici ufficiali (articolo 73). Vuol dire che, d'ora in avanti, applicheremo il codice penale russo in Italia, nei vostri confronti, colleghi di sinistra! (*Vivi applausi al centro e a destra*).

E voi, in casa nostra, vorreste legittimare ciò che è giustamente vietato nei paesi che voi prendete a modello? Che cosa insegnate ai giovani che frequentano la scuola di partito, ai 15 mila allievi che sono passati nelle vostre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

aule e ai 114 giovani italiani che in questo momento frequentano i corsi universitari nelle scuole di aggiornamento politico nella sola Mosca ?

Le forze dell'ordine rappresentano la garanzia e la sicurezza dello Stato e delle istituzioni, la sicurezza della libertà per tutti i cittadini. Se venissero meno al loro dovere, ciascuno di voi, onorevole colleghi, tutti noi, saremmo alla mercé di ogni iniziativa e la violenza trionfarebbe sulle leggi. Anche lei, onorevole Nenni, non sarebbe più in grado di disporre della sua libertà.

Onorevole Nenni, ella ha detto che il Governo dovrebbe comparire dinanzi alla Corte costituzionale. Affrettate e molto incaute le sue parole, il che non le capita di rado.

NENNI. Ci dica se le parole scritte da quella agenzia di stampa corriponevano al suo pensiero ed erano state ispirate da lei.

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tutto quello che penso è scritto in dichiarazioni fatte con molta chiarezza e con assunzione di responsabilità.

Il Governo non comparirà davanti a tale corte, sia tranquillo onorevole Nenni, poiché ha fatto il suo dovere. Ma non saprei garantire con uguale certezza a lei di non dover, per esempio, comparire un giorno di fronte a un tribunale improvvisato, se la piazza, che lei ha esaltato l'altro ieri, dovesse trionfare. (*Applausi al centro*).

Se ne ricordi e veda, se le è possibile, di essere meno ingiusto e meno ingeneroso.

Mi pare per ora di poter giungere ad alcune conclusioni, che poi saranno due. La principale riguarda l'onorevole Togliatti, reduce da un viaggio a Mosca, città nella quale egli è certamente a suo agio più che a Roma. (*Commenti*).

Nella sua ultima visita egli ha ricevuto un onore eccezionale: è stato invitato alla presidenza del *Praesidium*.

TOGLIATTI. Non è la prima volta.

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non è la prima volta. Ella oggi è riconosciuto, credo, come il capo del comunismo occidentale.

PAJETTA GIAN CARLO. Mentre lei non è più riconosciuto nemmeno come capo del Governo italiano ! (*Proteste al centro*).

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io non le chiederò le ragioni del suo viaggio a Mosca, quasi alla vigilia dei fatti di Genova; bastano le sue pesanti dichiarazioni fatte in quest'aula l'altro ieri sera, che costituiscono una grave minaccia per tutta la democrazia italiana: « Saranno sufficienti 20 giorni — ella ha detto ed io ripeto le sue parole,

perché molti colleghi che erano fuori dell'aula non le hanno sentite — al partito comunista per rovesciare la situazione, ove si presentassero situazioni particolari, come quelle che potessero essere determinate da provocazioni fasciste ». (*Commenti a sinistra*).

TREBBI. È falso !

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vi sarà pure il resoconto; io ho segnato questa frase. Il che significa che, dopo il convegno di Bucarest, a Mosca si è parlato della possibilità di tentare, in qualche paese dell'Europa occidentale, la via del socialismo attraverso iniziative rivoluzionarie. Lo ha detto anche Krusev, del resto.

Ritengo, onorevoli colleghi, di dovervi leggere l'estratto della dichiarazione firmata a Mosca nel novembre 1957. In essa, fra l'altro, si dice che « nella situazione attuale di alcuni paesi capitalistici, la classe operaia, con a capo i propri rappresentanti d'avanguardia, ha la possibilità, sulla base del fronte operaio popolare e di altre eventuali forme di accordo e di collaborazione politica tra partiti diversi e organizzazioni sociali, di unificare la maggioranza del popolo, di conquistare il potere statale senza guerre civili e di garantire il passaggio dei mezzi principali di produzione nelle mani del popolo. Appoggiandosi a questa maggioranza popolare e respingendo decisamente gli elementi opportunistici incapaci di rinunciare a una politica accomodante verso i capitalisti e i possidenti, la classe operaia ha la possibilità di sconfiggere le forze reazionarie e antipopolari, conquistare una salda maggioranza parlamentare, trasformare il Parlamento da arma al servizio degli interessi di classe della borghesia in arma al servizio del popolo lavoratore di sviluppare un'ampia lotta di massa extra-parlamentare, di spezzare l'opposizione delle forze reazionarie. Nella situazione in cui la classe sfruttatrice reazionaria ha la maggioranza nei confronti del popolo, occorre tenere presente un'altra possibilità: il passaggio non pacifico al socialismo. Il leninismo e l'esperienza storica confermano che le classi dominanti non cedono spontaneamente il potere. L'esprezza e le forme (questo è un documento vostro) della lotta di classe in tale situazione dipenderanno non tanto dal proletariato quanto dalle formali opposizioni dei circoli reazionari, dalla schiacciante maggioranza del popolo, dall'impiego della violenza la parte di tali circoli in una delle tappe della lotta del socialismo ».

E il comunicato nell'incontro dei rappresentanti dei partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti a Bucarest ha, onorevoli colle-

ghi, un'accentuazione ancora più valida ed ancora più sconcertante. « I partecipanti alla conferenza — sono fatti di poche settimane fa — hanno constatato all'unanimità che tutto il corso degli avvenimenti internazionali e dello sviluppo dei paesi a sistema socialista confermano pienamente la giustezza delle impostazioni marx-leniniste della dichiarazione e del manifesto per la pace approvato a Mosca nel 1957. I partecipanti alla conferenza riaffermano la loro fedeltà ai principi ed alla dichiarazione del manifesto che costituiscono la carta del movimento comunista ed operaio, il programma della sua lotta per la pace, la democrazia e il socialismo e ritengono che tutte le conclusioni del manifesto (coesistenza pacifica dei paesi, con differente assetto sociale, possibilità di prevenire la guerra nell'epoca attuale, necessità di mantenere la vigilanza dei popoli nei confronti del pericolo bellico restando l'imperialismo il terreno per le guerre aggressive) sono pienamente applicabili anche alla situazione presente. I partiti comunisti — sottolineava la dichiarazione — considerano la lotta per la pace il loro primo compito. Ma nelle condizioni attuali, in molti paesi capitalistici, la classe operaia, capeggiata — cito testualmente — dal suo reparto di avanguardia, ha possibilità di spezzare l'opposizione delle forze reazionarie e di creare le condizioni necessarie per l'attuazione non pacifica (quindi violenta, rivoluzionaria) della conquista del potere... ».

TOGLIATTI. La ringrazio della propaganda! (*Applausi a sinistra*).

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se volete, possiamo lasciare la Russia e venire all'Italia.

Ecco un quindicinale di una sezione centrale del partito... (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Onorevole Pajetta, non tutti i colleghi leggono questo quindicinale. Nel numero del 4 luglio 1960 è scritto esattamente così: « L'ondata combattiva e largamente unitaria di antifascismo che, contro il congresso del Movimento sociale italiano, ha animato la lotta di Genova con la partecipazione e la solidarietà di tante altre città, deve accentuare, nel contenuto della nostra propaganda, insieme alle questioni su cui si sviluppano le lotte del lavoro ed insieme alla lotta per la distensione e contro le basi straniere, l'attacco vigoroso ed incalzante per battere subito e spazzare via il Governo Tambroni ». *Applausi a sinistra*).

Vi ringrazio dell'applauso, è molto eloquente!

Il segretario nazionale dell'A.N.P.I. Walter Menotti auspicava, fin dal 23 giugno, « un'azione nello stile partigiano che si esprimesse in un'azione legata alle masse lavoratrici, all'opinione pubblica e che investa le autorità governative richiamandole alla loro responsabilità ». (*Applausi a sinistra*).

Tutta la campagna diretta alla organizzazione dei fatti genovesi risale al settembre 1959. Io consegnerò al Presidente della Camera documenti non equivoci. (*Commenti a sinistra*).

L'Associazione nazionale partigiani ai primi di marzo di quest'anno, quando il Governo non era formato, auspicando un rilancio delle iniziative della Resistenza, sosteneva « la necessità immediata di una azione di pressione unitaria antifascista che respinga ogni volontà di involuzione della nostra democrazia e proceda decisamente verso tappe determinate ». (*Applausi a sinistra*).

Col 30 maggio ultimo scorso le istruzioni della direzione centrale del partito comunista dicevano: « Bisogna fare, con la sinistra democratica e con la stessa sinistra cattolica, una politica che ottenga dei risultati e che permetta di arrivare, su questo terreno, fino all'intesa con le forze della stessa borghesia ».

*Una voce a sinistra*. Che c'è di male?

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Gli ordini del partito comunista sono stati quindi molto precisi, i suoi traguardi altrettanto precisi: non limitarsi, cioè, a una denuncia del Governo, ma attuare una concreta azione a carattere unitario. È proprio di parte comunista l'ammissione che tale azione va collocata nel quadro di rapporti di forza determinati dalla crisi della democrazia cristiana e del movimento cattolico, nel quadro della crisi atlantica (cacciata di Menderes in Turchia, lotta in Giappone e Corea), nel quadro delle vittorie del movimento socialista.

È inutile che io richiami la Camera, anche se con la disinvolta compiacenza dei colleghi di parte comunista, sulla serietà dei documenti che ho letto e sul loro significato. (*Commenti a sinistra*).

Il quadro è chiaro anche per coloro che seguono meno gli avvenimenti.

La seconda conclusione che io debbo trarre è questa: il Governo non intende in questo momento, dopo le documentate dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno, attendersi in ulteriori episodi. Il Governo ha potuto, controllando una situazione che pote-

va divenire pericolosa, restituire la normalità e l'ordine nel paese. Di questo ha ritenuto, a conclusione dei suoi lavori di questa mattina, di rendersi doveroso interprete il Consiglio dei ministri ringraziando — è detto nel comunicato — quanti, cittadini, autorità, forze dell'ordine e della legge (*Applausi al centro e a destra*), in questa occasione hanno collaborato in modo decisivo e mandando un saluto di compiacimento ai lavoratori che non hanno accolto gli inviti allo sciopero generale e, rimanendo nelle fabbriche, hanno dato esempio di civismo e di maturità politica. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Il Governo, onorevoli colleghi, prende atto delle manifestazioni di solidarietà che gli sono venute da più settori, per questo suo operato in difesa della libertà e delle istituzioni democratiche, e si compiace che di queste espressioni di solidarietà e di consenso abbia preso per primo l'iniziativa il gruppo democristiano dopo gli organi direttivi del partito.

Ma il Governo non può esimersi dall'esprimere il suo pensiero su alcuni aspetti della discussione parlamentare. Poiché in quest'aula sono stati espressi propositi di convergenze politiche dagli onorevoli Saragat, Malagodi e Reale, e anche dall'onorevole Gui, che ha raccolto tali buone intenzioni, il Governo non può esimersi dall'esprimere il proprio pensiero, perché ha il dovere di tener conto responsabilmente delle decisioni dei gruppi parlamentari, dei quali è l'espressione, ma non può prescindere dalla propria responsabilità e dal diritto di chiedere al Parlamento un orientamento preciso.

Ora, dalla discussione sono emersi due fatti. In primo luogo, che i tre gruppi a cui mi riferivo hanno reso noto con sufficiente precisione ciò che non vogliono, cioè questo Governo. Non è però ancora dato di conoscere quale altro Governo essi propongono di sostituire a quello attuale. (*Commenti a sinistra*).

In secondo luogo la democrazia cristiana, ha manifestato approvazione per quanto fin qui ha fatto il Governo e circa i propositi di convergenza con gli altri partiti, non ha potuto che prenderne atto per un dialogo concreto e per una positiva conclusione.

Il Governo attende che il dialogo si compia ed augura che il più rapidamente possibile si giunga ad una positiva conclusione. (*Commenti a sinistra*).

Lo stesso Consiglio dei ministri nel suo comunicato ha voluto ricordare che, allorché io ebbi l'occasione di presentare il Governo al

Parlamento, dissi, con parole che ieri sono state ricordate dall'onorevole Gui (e ha fatto molto bene a ricordarle), che il Governo aveva una funzione di tregua tra i partiti, invitando i partiti a riprendere le loro conversazioni e a condurle rapidamente, perché il giorno in cui si fossero concluse il Governo sarebbe stato lieto di avere compiuto validamente la sua fatica e la sua funzione.

Queste cose io ripeto oggi per auspicare, come allora feci, un incontro rapido, una conclusione feconda. Nel corso di questa auspicata evoluzione politica e parlamentare che il Consiglio dei ministri all'unanimità ha ritenuto di dovere assecondare, credo che tutti vorranno tener conto anche dell'opinione che si accredita di ora in ora e che certa stampa ha interesse a divulgare: e cioè che il Governo sarebbe tolto di mezzo per avere difeso l'ordine e la legge e avere impedito la violenza, opinione di grande rilievo psicologico e politico sia sul piano interno sia su quello internazionale.

Ma, detto questo, come era mio dovere, noi lasciamo sinceramente e lealmente al Parlamento e ai partiti politici la libertà e la responsabilità delle conclusioni definitive, con l'augurio a tutto il popolo italiano di continuare nel suo pacifico cammino, sodisfatti di cedere ad altri il duro assolvimento dei doveri del potere esecutivo. (*Vivi applausi al centro e a destra - Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nenni ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NENNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la replica a cui mi dà diritto il regolamento della Camera sarà per parte mia estremamente concisa.

Vorrei innanzitutto dire che le condizioni in cui si è svolto il dibattito, le conclusioni a cui esso è giunto, hanno confermato che la via che avevamo scelto dodici giorni or sono per dare luogo a un chiarimento politico, la via insolita delle interpellanze invece della mozione di sfiducia, ha avuto il successo sul quale contavamo. Ha cioè aperto la via ad una situazione politica nuova della quale tutto il Parlamento ha preso atto, della quale la stampa con rare eccezioni ha preso atto, della quale ha preso atto il paese, mentre c'è soltanto il Presidente del Consiglio ad ostinarsi nel non prenderne atto.

La interpellanza da me presentata era diretta al Governo sui fatti che hanno tenuto in agitazione e in ansia il paese; era diretta alla democrazia cristiana, dalla quale attendevamo di sapere se essa considerava tuttora

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

valida la situazione politica creatasi con l'investitura del ministro Tambroni.

La risposta del Presidente del Consiglio resterà negli atti del Parlamento come la più assurda, la più evasiva ed elusiva che sia stata mai rivolta in quest'aula.

Ci siamo urtati, non da parte della Camera e dei suoi gruppi, ma da parte del Presidente del Consiglio, contro una sordità completa circa le cause che hanno messo in crisi il paese. Il fatto stesso che egli cerchi in testi, i quali tra l'altro sono in parte successivi ai fatti dei quali ci occupiamo, una spiegazione di quanto è successo, è la comprova di una sordità che non è soltanto politica, ma che, non posso fare a meno di dire, è di carattere morale. (*Applausi a sinistra*).

Rinvio a sede più opportuna la discussione a cui incautamente ha accennato il Presidente del Consiglio circa le condizioni in cui, nella storia, la violenza acquista titolo di legittimità; rinvio tale discussione tanto più volentieri in quanto di apologia della violenza non c'è traccia nel mio discorso, inteso invece a rivendicare il carattere politico, morale di una agitazione di piazza la quale aveva a fondamento la difesa dei valori su cui poggia lo Stato democratico e repubblicano del nostro paese. Senza questo legame — dissi e ripeto — non vi è nessun partito, non vi è nessun gruppo di agitatori il quale sia in grado di mettere in movimento tutto un popolo, come era avvenuto a Genova e in tutto il paese.

Ora chi in Italia non intende — e disgraziatamente non lo intende il Governo — che il patto nazionale tra Stato e popolo ha le sue fondamenta nella costante riaffermazione dei valori della Resistenza, si colloca per questo solo fuori della coscienza nazionale e in attrito permanente col sentimento pubblico.

La democrazia cristiana, alla nostra interpellanza, ha dato una risposta che non abbiamo esitato a considerare positiva. Essa, con la deliberazione della sua direzione e con la conclusione del discorso del presidente del suo gruppo parlamentare alla Camera, ha riconosciuto che esiste una situazione politica nuova, ha ribadito l'ispirazione popolare democratica antifascista della sua azione, ha avvertito la necessità di porre fine alla situazione politico-parlamentare che si è creata il giorno in cui un Governo è stato investito della fiducia con i voti di un gruppo che si è posto, è, rimane fuori della comunità popolare e democratica. (*Commenti a destra*).

Sulla base della risposta della democrazia cristiana vi era per il Consiglio dei mini-

stri un solo modo di assecondare l'evoluzione in atto, ed era di venire questa sera alla Camera, rispondere alle interpellanze e porre subito dopo il mandato a disposizione del Presidente della Repubblica.

Vedrò la democrazia cristiana, nelle prossime ventiquattro ore, quale soluzione dare alla situazione paradossale che sorge col rifiuto del Governo di aderire alle conclusioni a cui è giunto il partito di maggioranza, conclusioni illustrate ieri alla Camera dal presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana. Quello che noi dobbiamo dire, fin da adesso, è che prolungare anche soltanto di ore l'attuale situazione equivale a coprire di discredito il Parlamento ed in particolare la democrazia cristiana.

Io non so, onorevoli colleghi ed onorevoli ministri, se siamo al limite del ridicolo o al limite di una crisi ancora più profonda del paese. Voglio sperare che tutto venga risolto rapidamente. Ma voglio anche aggiungere che episodi del genere approfondiscono il fossato che esiste tra popolo, Parlamento e Governo.

Noi abbiamo assunto la nostra parte di responsabilità, quella che ci spettava e ci spetta. Presentando dodici giorni or sono l'interpellanza che si è discussa solo in questi giorni, ci proponevamo di fare ritornare immediatamente la calma nel paese, trasferendo dalla piazza al Parlamento il dibattito sulla situazione politica.

La conclusione del dibattito è positiva sia da parte della direzione della democrazia cristiana sia da parte dei gruppi parlamentari del cosiddetto arco democratico. Se fossimo cinici, a questo punto potremmo dire: sbrogliatevela fra voi, direzione della democrazia cristiana, gruppo democristiano, Governo democristiano! Vogliamo invece sbrogliare insieme la difficoltà della situazione. (*Applausi a sinistra*). E la situazione, onorevoli colleghi, si sbroglia in un modo solo: dicendo al Governo che, allo stato delle cose, esso ha un solo modo di assecondare il ritorno del paese alla serenità ed alla calma, il ritorno del Parlamento alla normalità delle sue funzioni: e questo modo è quello di andarsene e di andarsene subito! (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Saragat ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARAGAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a leggere una breve dichiarazione, dopo lo strano discorso e le strane conclusioni dell'intervento dell'onorevole Tambroni.

Vorrei intanto eliminare un equivoco. Il supremo moderatore di problemi della vita del paese, delle crisi parlamentari, della formazione di governi, non è l'onorevole Tambroni: è il Presidente della Repubblica. Non vorrei che ci fosse una confusione e si immaginasse che una crisi politica debba essere chiarita a livello del capo d'un governo anziché al livello del Presidente della Repubblica.

Ma non penso che il Presidente del Consiglio sia caduto in questa confusione di poteri. Penso soltanto che ci troviamo di fronte ad una scarsa consapevolezza della gravità della situazione e dei doveri che un capo di governo democratico deve avere di fronte al Parlamento e alla nazione.

*Una voce a sinistra.* È così interessato che se ne è andato via.

*Una voce a sinistra.* Mancanza di riguardo !

SARAGAT. Vorrei che non drammatizzassimo e non facessimo il giuoco del Presidente del Consiglio, il quale deliberatamente vuol provocare il Parlamento per portarci a reazioni le quali potrebbero fargli buon giuoco. (*Vivi applausi a sinistra*). Noi restiamo nella dignità di questa discussione...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Saragat: vorrei chiarire che il Presidente del Consiglio è a disposizione della Camera. È momentaneamente uscito. (*Proteste a sinistra*). Tornerà a momenti.

PERTINI. Non ha il coraggio di sentire !

PRESIDENTE. Onorevole Pertini !

SARAGAT. Mi rivolgo a lei, signor Presidente della Camera, perché in ogni caso riferisca al Presidente del Consiglio quanto ho l'onore di dichiarare. Le conclusioni della risposta del Presidente del Consiglio alle interpellanze presentate da tutti i settori politici della Camera perlomeno abbiamo il diritto di definirle come poco chiare. L'affermazione del Governo di voler assecondare ogni positiva evoluzione della situazione politica o è priva di significato, perché l'evoluzione della situazione politica si è già verificata e si è manifestata in modi che non consentono dubbi. Oppure l'affermazione del Governo è incompleta, poiché al punto in cui sono le cose l'unico ostacolo al chiarimento definitivo della situazione politica è costituito dalla presenza di questo Governo stesso.

Riteniamo quindi che le conclusioni delle dichiarazioni del Governo vadano interpretate come l'espressione della sua decisione di presentare immediatamente le dimissioni. Per evitare ogni ambiguità, nonostante la estrema chiarezza dell'intervento che ho avu-

to l'onore di fare in quest'aula a nome del mio gruppo, riconfermo che il partito socialista democratico italiano è pronto ad appoggiare con i suoi voti una formazione governativa di emergenza formata dalla democrazia cristiana, che rompa assolutamente con il neofascismo, che sia sottratta ad ogni ipotesi totalitaria e conservatrice, che sia largamente aperta alle aspirazioni sociali della classe lavoratrice e che sia qualificata nel suo programma e nella persona che la dovrà guidare da una profonda sensibilità democratica e sociale. Al senso di responsabilità di questa nostra offerta abbiamo constatato con soddisfazione che ha corrisposto uguale senso di responsabilità del partito repubblicano italiano, del partito socialista italiano, del partito liberale italiano, della democrazia cristiana.

*Una voce a destra.* Anche del partito comunista !

SARAGAT. Dipende ora dal senso di responsabilità del capo del governo trarre le debite conclusioni nell'unico modo possibile, e cioè con la presentazione immediata delle dimissioni. (*Vivi applausi a sinistra*).

ANFUSO. Una poltrona all'onorevole Saragat !

PRESIDENTE. L'onorevole Malagodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la replica dell'onorevole Presidente del Consiglio si divide naturalmente in due parti: l'una relativa ai fatti delle ultime settimane, l'altra relativa alla situazione politica.

Per quel che riguarda la prima parte, noi non possiamo dire di aver trovato nelle sue parole la risposta a tutti gli interrogativi che io avevo avuto l'altro giorno l'onore di porgli a nome del nostro gruppo. Comunque, sui concetti che egli, a proposito della difesa dello Stato, della difesa dell'ordine e della legge, e quindi della libertà di tutti i cittadini senza eccezioni, sui concetti che egli ha esposto circa il diritto che hanno coloro che servono lo Stato e lo difendono di non essere, come dissi l'altro giorno, aggrediti e svillaneggiati, non credo che nessuno, che abbia a cuore la libertà del nostro paese, possa dissentire.

E con ciò passo alla parte politica delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, tenendo naturalmente amplissimo conto delle cose che da altri oratori delle diverse parti politiche sono state dette a questo riguardo l'altro ieri ed ieri.

Da tre anni, onorevoli colleghi, il nostro gruppo non si stanca di richiamare l'attenzione sulla necessità di un governo che abbia una reale maggioranza; sulla necessità di un governo che non abbia una maggioranza che, quando la si va a contare, non si trova, o una maggioranza provvisoria, non politica, di necessità, amministrativa, temporanea, con funzioni limitate, e via dicendo. In questa mancanza di maggioranza risiede, a nostro giudizio, l'origine delle difficoltà nelle quali oggi ci troviamo.

Come può essere fondata, a nostro giudizio, una tale maggioranza? Sono egualmente tre anni che lo andiamo ripetendo e ci siamo presi, per questo, la qualifica di illusi, di ritardatari, di gente che non guarda in faccia alla realtà. Eppure ci sembra che la realtà oggi si stia facendo strada.

Una maggioranza per quel progresso del paese che è nel cuore di tutti noi, senza eccezioni (di questo siamo sicuri) non può essere fondata oggi che sull'arco dei partiti democratici.

Un'operazione di apertura a sinistra, un'operazione basata sui voti determinanti del P. S. I., è stata tentata ed è fallita più volte; essa incontra ostacoli di ordine psicologico e politico che sono ben noti e che si riducono in sostanza ad una cosa sola, a quello che ieri sera disse l'onorevole Gui, e cioè al fatto che il partito socialista continua a condividere il punto di vista del partito comunista su alcuni concetti fondamentali dello Stato e della vita associata.

Dall'altra parte, all'altro estremo dell'arco della Camera, vi è — si dice — un pericolo assai minore, in quanto il M. S. I., anche se si ricollega idealmente al fascismo, non rappresenta per le libere istituzioni un pericolo paragonabile a quello costituito dal P. C. I. Lo ha detto poco fa il Presidente del Consiglio, ed è indubbiamente vero; ma non è tutta la verità, perché in vasti strati dell'elettorato italiano (anche dell'elettorato più schiettamente democratico, antitotalitario, anticomunista) è rimasta, in conseguenza della lunga esperienza storica del fascismo, una profonda diffidenza verso tutto quello che possa avere, anche da lontano, odore di autoritarismo. Questa parte dell'elettorato italiano sente, istintivamente, anche quando non lo sa in modo preciso, che tendenze autoritarie vi sono anche fuori del M. S. I. ed ha scorto in certe difficoltà e in certi contrasti interni, anche della democrazia cristiana, tendenze che ad esso elettorato — anche a larghissima parte dello stesso elettorato de-

mocratico — non piacciono e che esso non ritiene di poter accettare.

La punta dell'orecchio di queste tendenze, qualcuno, nel paese e nel Parlamento, l'aveva vista spuntare, diciamo francamente, anche in certe parole che l'onorevole Tambroni disse presentando il suo Governo alla Camera, anche se quelle parole erano relativamente secondarie rispetto ai solenni impegni che egli prese in quel momento circa il carattere del suo Governo, circa il suo desiderio che al più presto si verificasse tra i partiti democratici una convergenza che permettesse la formazione di una reale maggioranza.

Oggi l'onorevole Tambroni ha confermato, in modo solenne, queste sue ultime parole; le ha confermate a nome del Consiglio dei ministri, unanime, e — ha voluto aggiungere, ed ha fatto bene — anche in suo proprio nome. Noi di questo abbiamo preso nota e ne siamo profondamente lieti.

Noi possiamo anche comprendere, onorevole Presidente del Consiglio, che vi possa essere in lei un po' di amarezza di fronte agli attacchi di cui ella è stato fatto oggetto in questi giorni, anche perché ha fatto il suo dovere nel difendere nel paese l'ordine, e quindi la libertà, di tutti i cittadini; ma tanto più grande è il suo merito di essersi, con le sue dichiarazioni di poco fa, sollevato al di sopra di questa amarezza, di aver riconfermato la sua intenzione di favorire le convergenze che si sono manifestate in questa Camera intorno al concetto di un governo che abbia una sua maggioranza democratica.

Tali convergenze, ella ha detto per altro, sono per ora soltanto negative. Su questo punto mi permetta, onorevole Presidente del Consiglio, di dissentire. Le decisioni della democrazia cristiana e le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Gui, ispirate ad un profondo senso di equilibrio democratico, dichiarazioni che chiudevano ed eliminavano ogni equivoco nei riguardi di qualsiasi forza che non si ispiri esclusivamente a concetti democratici, dichiarazioni che culminavano nell'accenno alle linee sulle quali potrebbe muoversi un governo a maggioranza democratica, quelle dichiarazioni sembrano a noi chiare e positive. E noi le accettiamo per procedere da esse più innanzi alle necessarie conclusioni.

Tra queste conclusioni, lo voglio ripetere, è fondamentale per noi il concetto di una maggioranza politica democratica, di una maggioranza che abbia in sé e non fuori di sé il suo scopo, che è quello di ristabilire il pre-

stigio e la forza della democrazia e delle istituzioni libere del nostro paese.

Perché la responsabilità delle difficoltà attuali, diciamo così chiaramente, non è di questo Governo: è di una evoluzione di cose che ci ha portato per alcuni anni ad oscillare tra la ricerca di una maggioranza desiderata, che non vi era, e il disprezzo di maggioranze che vi erano e che non si riconoscevano, e le quali avevano, e soprattutto quest'ultima aveva, quei profondi inconvenienti psicologici a cui un momento fa mi sono riferito.

Questo ci ha portato a quella mancanza di guida etico-politica per il paese che lamentavo l'altro giorno. Ed è questa guida che deve essere restituita al paese. Questo è il problema di oggi. Domani, dopodomani, potranno nascere altre situazioni, potranno porsi altri problemi: li affronteremo quando nasceranno, quando si presenteranno concretamente, li esamineremo tra partiti, in Parlamento, ne trarremo le necessarie conseguenze.

Se mi è consentito di illustrare questi concetti assai seri con un ricordo scherzoso (un ricordo, signor Presidente della Camera, napoletano) vorrei dire che dobbiamo tutti ricordare un personaggio celebre del folklore napoletano, monsignor Perrelli. In verità, signor Presidente, secondo approfonditi studi storici, di monsignor Perrelli ve ne furono due — uno zio ed un nipote — e a quale dei due si debba attribuire il proposito di insegnare al suo asino ad abituarsi a non mangiare, la storia non dice. Dice però che l'asino era sul punto di aver imparato, quando purtroppo morì. E questa è profonda saggezza napoletana, espressa, come è uso dei nostri concittadini partenopei, con lo scherzo, ma è profonda saggezza; e non lo dobbiamo mai dimenticare.

Come l'onorevole Saragat ha dichiarato un momento fa, una evoluzione politica si è già manifestata in quest'aula. Io ne ho precisato, per quel che ci riguarda, i termini. Dobbiamo trarne le conseguenze. Non dobbiamo lasciare il paese sotto l'impressione che i partiti rappresentanti la maggioranza di questa Camera, compresa la democrazia cristiana, vogliono passare da questa ad un'altra situazione e non sono capaci di farlo. Se questa volontà esiste (come io credo che esista), se questa volontà è nell'interesse del paese, dobbiamo metterla immediatamente alla prova. Se dalla prova dovesse disgraziatamente riscontrarsi che non esiste, ebbene questa è un'ipotesi che io non voglio pormi, perché le dichiarazioni del capogruppo di

quello che è il maggiore dei partiti democratici sono state, a questo riguardo, troppo precise per permettere un dubbio, per permettere ancora che si perda del tempo, che si esiti, che si dia al paese l'impressione che si viva facendo manovre dell'una o dell'altra specie, mentre invece quello che è certo è la chiara demarcazione fra quello che è democrazia e quello che non è democrazia, fra coloro che vogliono difendere la libertà e coloro che, per deliberata volontà o per debolezza, contro la libertà, di fatto, si schierano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gian Carlo Pajetta, cofirmatario dell'interpellanza Togliatti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ogni parte della Camera è stato chiesto al Governo di rispondere in merito ai tragici avvenimenti che hanno insanguinato il nostro paese, e ci siamo trovati, invece, di fronte soltanto a una penosa difesa della combinazione ministeriale.

Nella nostra interpellanza non chiedevamo informazioni su ciò che è avvenuto in queste settimane, bensì quali conseguenze politiche il Governo intendeva trarre dalla aperta condanna del suo operato e della sua politica, che era già stata espressa a Genova e in ogni parte d'Italia. Sui fatti, sulle responsabilità, non potevamo chiedere al responsabile di informare il Parlamento, e il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto almeno riflettere sul fatto che l'accusa della sua responsabilità veniva da ogni parte; non poteva ignorare le sue colpe e dimenticare che coloro con i quali l'onorevole Gui ha trovato tanti motivi di convergenza, avevano dichiarato che il Governo è responsabile, per la sua politica, dei luttuosi avvenimenti che hanno insanguinato il paese.

Per quel che ci riguarda, noi abbiamo presentato una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sul comportamento della polizia. Ci auguriamo che i colleghi di ogni gruppo vorranno affrettare l'approvazione di questa proposta d'inchiesta per consentire alla Camera di indagare sull'operato del Governo, della polizia, di coloro che vengono considerati i responsabili di quanto è avvenuto.

Non rispondiamo quindi a un imputato che è già stato condannato e che oggi ha cercato di ergersi a giudice; ma vorremmo ricordare non tanto a questo Governo, ma a quelli futuri, che se è vero che i gregari sono meno responsabili di coloro che li



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

dirigono (e noi ci assumiamo non soltanto la piena responsabilità delle nostre opere, degli appelli alla lotta, alla quale partecipiamo direttamente, come avete potuto vedere in questi giorni), ciò vale non solo per gli uomini politici, per i parlamentari dei partiti di opposizione, ma soprattutto per i ministri, i quali, pertanto, non sono meno responsabili degli agenti di polizia, anzi, sono doppiamente responsabili.

Voi credete di poter liquidare con un applauso agli agenti dell'ordine il problema di ciò che sta avvenendo oggi in Italia; voi che li eccitate, voi che li mettete contro il popolo, voi che li volete dividere, scavando un solco fra quelle classi popolari da cui provengono e loro stessi!

Forse, onorevole Tambroni, uno degli uccisi o dei feriti di Palermo era il fratello, il parente, l'amico di uno di quegli agenti che voi avete fatto sparare sugli operai di Reggio Emilia. Questo è un delitto vostro e voi ne siete responsabili. Noi chiediamo che gli uomini della polizia italiana siano, prima di tutto, rispettati, aiutati a trovare la strada della democrazia da coloro che dovrebbero dirigerli, indirizzarli e che invece li mandano allo sbaraglio perché sanno di essere protetti dall'immunità parlamentare. Questo, onorevole Tambroni, vale per lei, vale per il suo ministro dell'interno, e vale per i ministri dell'interno che verranno dopo di voi.

Ma, noi crediamo che non al Governo ormai morituro si debba rivolgere la nostra risposta, bensì alla democrazia cristiana che ha parlato per bocca dell'onorevole Gui, dopo che da ogni parte alla democrazia cristiana era stata chiesta una risposta chiara e da ogni parte ad essa era stata attribuita la responsabilità della politica del Governo.

E, a dire il vero, la democrazia cristiana ha sentito il peso di questa responsabilità e ha dovuto accettare la critica, la polemica, e anche la condanna della sua politica, se ha dovuto impegnarsi solennemente a trarre le conclusioni di un dibattito che pure non richiedeva l'espressione di un voto di sfiducia al Governo. Ma, noi abbiamo ancora una volta assistito, lasciatemelo dire, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, allo spettacolo penoso di chi crede che una manovra, un intrigo, una scoperta furberia possano bastare a risolvere i problemi di un gruppo di uomini, di ministri, non certo per affrontare e risolvere una situazione per la quale tanti cittadini, tanti giovani hanno creduto di dover scendere in piazza, di rischiare la vita, di gridare la loro esasperazione. E non basta

che voi diciate che li abbiamo mandati noi. Pensate come noi possiamo chiamarli a quella lotta. Pensate perché essi rispondono a noi che a quella lotta li chiamiamo. Volete davvero credere alle menzogne grottesche? Volete davvero credere che durante un pranzo al Cremlino si decida la manifestazione di Genova, l'esplosione di Palermo?

Ma voi volete chiudere gli occhi dinanzi alla realtà stessa nella quale voi con il vostro partito vivete. È passato il tempo lontano in cui certe fole contavano qualcosa. Credete davvero che tutta la lotta politica possa ridursi ancora e sempre al monotono anatema contro il comunismo? Non vi siete mai domandati perché questo anatema non ha più alcun effetto, perché non è servito a ridurre le nostre forze, ma anzi ha rafforzato i nostri legami nel paese con nuove forze democratiche antifasciste di lavoratori?

È stato additato anche qui lo spettro del frontismo. Chiunque si muova con noi, cercate di rappresentarlo come una marionetta del comunismo. Questa volta è toccato all'onorevole Saragat e all'onorevole Reale di assumere il ruolo di marionette dei comunisti e voi stessi credete di essere le marionette dei comunisti, quando dite all'onorevole Tambroni che deve sgomberare da quel banco. Ma non è possibile che dimentichiate quanto è avvenuto in questi giorni, quando il compagno Dozza, sindaco comunista di Bologna, è andato con il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro, a Genova per protestare contro il Governo che aveva autorizzato il congresso del Movimento sociale vicino al sacrario dei caduti della Resistenza, e vi è andato con i consiglieri comunali della democrazia cristiana di Bologna! Onorevole Tambroni, ella, che ha la passione del *dossiers*, voglio sperare che abbia già schedato anche quei colleghi del sindaco Dozza che hanno voluto essere antifascisti e democristiani insieme!

Ma indipendentemente da ogni nozione di parte, gli avvenimenti di Genova, che hanno avuto il carattere di schietta manifestazione popolare antifascista, come del resto ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio, vi devono richiamare sulla situazione dell'Italia reale che non è quell'Italia la quale, secondo il pensiero dell'onorevole Tambroni, è disposta a scendere in piazza contro i comunisti! Nell'antifascismo, noi, onorevoli Gui, crediamo profondamente. Ella sa che non può offendere i nostri sentimenti quando parla di di un antifascismo di comodo.

Noi che ci crediamo profondamente, abbiamo avuto in questi giorni la ricompensa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

più grande che potevamo aspettarci per aver combattuto sempre contro il fascismo. Abbiamo visto che l'antifascismo anima ancora la gioventù italiana, la spinge alla lotta democratica: anche la vostra gioventù, i giovani cattolici e i giovani della democrazia cristiana, i quali sanno che nel momento in cui bisogna combattere contro il fascismo hanno in noi degli amici, dei compagni di lotta e, lasciatecelo dire al di là di ogni modestia, anche dei maestri, che non sempre trovano nelle vostre file.

Onorevole Gui, capisco che il suo antifascismo è di più fresca data, per cui ella può commettere errori storici parlando di questo argomento. Ella ha detto che i cattolici e i democratici cristiani sono sempre stati nemici insieme dei comunisti e dei fascisti, anche quando i cattolici hanno combattuto il fascismo, hanno sempre combattuto contro i comunisti.

Onorevole Gui, mi permetta di rinfrescarle la memoria. Questo non è vero, non è stato vero per i vostri morti che non hanno combattuto come noi contro i fascisti, ma che hanno combattuto con noi contro i fascisti. Domandatelo a coloro che ricordano la medaglia d'oro Di Dio, caduto con il colonnello Beltrame, insieme con i comunisti; domandatelo a coloro che nelle vostre file possono portare testimonianza di questo. Non era contro i fascisti e contro i comunisti contemporaneamente che combatteva il rappresentante delle brigate del popolo il quale, se non sbaglio, era persino il rappresentante e l'amministratore del comando generale, ed accettava di servire agli ordini del nostro compagno Longo, vicecomandante generale.

Credo, onorevole Gui, che ella, quando ieri ha parlato, avrebbe dovuto sporgersi dal suo banco e vedere sotto di lei l'onorevole Mario Scelba, che ha accettato di essere ministro delle poste in un governo dove il comunista Palmiro Togliatti era vicepresidente del Consiglio. Dico questo, non tanto per rinfrescarle la memoria, quanto per lasciarle una prospettiva ministeriale, onorevole Gui. Ma vorrei soltanto ricordarle una cosa: se dobbiamo collaborare ancora insieme, se ella dovrà essere ministro, anche soltanto delle poste, in un governo con i comunisti, ci critichi, polemizzi con noi, dica tutto quello che vuole, ma non ci garantisca mai la sua piena solidarietà, come ha fatto ieri con l'onorevole Tambroni. Quella sarà la cosa che ci farà più paura. Ho pensato ieri che non a caso nella leggenda evangelica uno dei personaggi più illustri è stato uno dei membri della direzione della comunità

primitiva che la solidarietà completa andava garantendo con un bacio al capo di quella comunità. (*Commenti al centro*).

Onorevole Gui, credo che questo ricordi qualcosa alla sua coscienza. Se avete dimenticato queste lotte, questo antifascismo, se non comprendete come esso è vivo ancora in Italia e nella gioventù, peggio per voi. Noi crediamo che non l'abbiano dimenticato gli italiani; noi pensiamo che in questi giorni siano apparse in pieno la maturità e la vitalità della democrazia italiana. E fanno offesa alla democrazia italiana e alla coscienza popolare coloro che credono che un così largo e profondo movimento possa essere soltanto un giuoco, una manovra, una avventura. Voi dovete oggi seppellire questo Governo, passarlo all'archivio; ma ciò sarebbe ancora poco se voi dimenticaste gli avvenimenti di questi giorni e la lezione che ne scaturisce, se voi non consideraste che vi è qualcosa di nuovo in Italia, che vi è stata una svolta nell'animo popolare e nella coscienza nazionale che non si può dimenticare o tenere in non cale.

Oggi il problema che si pone è quello della piena restaurazione della legalità costituzionale contro la collusione col fascismo. Noi comunisti abbiamo detto qui responsabilmente che avremmo considerato con estremo interesse ogni soluzione che permettesse di liquidare la triste avventura rappresentata da questo Governo.

Oggi questo Governo sa di essere stato condannato dalla maggioranza della Camera, ha riconosciuto per bocca del Presidente del Consiglio che lo stesso partito di maggioranza gli ha chiesto di andarsene; ma poi, come è stato detto dall'onorevole Saragat e dall'onorevole Nenni, si rifugia nell'equivoco e qualcuno già dice che si vuol difendere con il ricatto che serpeggia nelle estreme inconfessabili manovre.

Onorevole Tambroni, non vorrei che al Viminale vi fossero dei piani per rimanere ancora una volta al di sopra dei partiti, anche del suo partito, e contro il Parlamento.

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Queste sono le calunnie che mettete in giro voi.

PAJETTA GIAN CARLO. Se vi fossero effettivamente questi piani, onorevole Tambroni, il gioco sarebbe molto pericoloso. Sarebbe come scherzare col fuoco.

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io rispetto il Parlamento, onorevole Pajetta. (*Commenti a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Ella ha un solo modo di dimostrare di rispettare il

Parlamento: presentare le sue dimissioni al Presidente della Repubblica.

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non su sua richiesta, onorevole Pajetta.

PAJETTA GIAN CARLO. Un deputato lo ha invitato al suicidio. Io lo invito semplicemente a rassegnare le dimissioni.

Noi che consideriamo quanto è avvenuto in questi giorni come la ribellione della coscienza democratica, come un moto che ha condannato questo Governo, pensiamo che la vigilanza democratica, la responsabilità democratica, la presenza popolare varranno ancora, se necessario, a liquidare ogni avventura, a far fallire ogni tentativo governativo di sopraffazione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante, cofirmatario dell'interpellanza Roberti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la risposta data dal signor Presidente del Consiglio a quella parte dell'interpellanza illustrata ieri dal nostro capogruppo onorevole Roberti circa gli incidenti di Genova, le nostre valutazioni in merito e le nostre richieste di precisazioni, diamo atto al Presidente del Consiglio delle risposte e dei chiarimenti che ci ha dato e che ha offerto alla conoscenza e alla valutazione di tutto il Parlamento, e manteniamo ferme talune nostre riserve che l'onorevole Roberti ha espresso molto chiaramente circa il comportamento tenuto in quella occasione, a tutela dell'ordine, della libertà e della incolumità dei cittadini, sia dalle autorità centrali sia dalle autorità periferiche.

Quanto al merito della situazione politica, mi sia consentito di fare molto brevemente e molto serenamente alcune considerazioni.

Abbiamo ascoltato da parte dell'onorevole Pajetta, con gli stessi accenti (e non c'è da stupirsene) adoperati prima dall'onorevole Nenni e subito dopo (e non c'è ancora da stupirsene, per la esagitazione psicologica del personaggio, che è tipico per simili sbalzi di umore) dall'onorevole Saragat, perentori inviti al Governo affinché si dimetta. Abbiamo anche udito i sostenitori di questa tesi, avanzare tale richiesta in forma addirittura ultimativa (l'onorevole Nenni, se non sbaglio, ha concesso 24 ore al Governo), e dire che tale richiesta sarebbe conforme al rispetto che è dovuto al Parlamento. Consentite a me, ultimo tra gli allievi di vita parlamentare, però allievo vostro da 12 anni, qualche modesto rilievo al riguardo.

L'onorevole Nenni ha detto oggi (lo aveva detto anche l'altro giorno) che attraverso una discussione di interpellanze in pratica si era introdotta una discussione sulla sfiducia al Governo. Io non credo sia stato corretto, leale, coraggioso adottare questo metodo. Credo che sia stato atto di grande riguardo nei confronti del Parlamento quello che il Governo e tutti i colleghi della maggioranza hanno compiuto, perché avrebbero tutti potuto chiedere alla Presidenza di negare l'accettazione di tali interpellanze, che hanno introdotto una discussione sulla sfiducia senza che i vari gruppi politici si assumessero le responsabilità connesse a tale discussione.

V'è una seconda considerazione da fare e che concerne l'inizio singolare, sintomatico, della seduta di oggi. Non so se gli onorevoli colleghi lo hanno notato. Prima che il Presidente del Consiglio prendesse la parola, il Presidente della Camera ha dato annuncio dell'esito di una votazione. Era una votazione a scrutinio segreto su un bilancio non di secondaria importanza, il bilancio dell'agricoltura. Vogliamo rileggere quei dati perché attraverso essi si è espressa, io credo, la libera coscienza dei deputati di tutti i settori. I dati sono: 519 presenti e votanti, maggioranza richiesta 260, voti favorevoli 295, voti contrari 224. Ciò significa che in questa votazione su un bilancio, come, lo sapete benissimo, in tutte le precedenti votazioni sui bilanci (bilanci di alta importanza, comunque i bilanci dello Stato; ed io penso che una delle fondamentali funzioni del Parlamento sia esattamente questa: approvare o disapprovare, comunque valutare nella discussione e nel voto i bilanci dello Stato), la maggioranza che, per appello nominale, nascendo codesto Governo in questo ramo del Parlamento, era stata risicatissima, è aumentata fino a raggiungere, in questo caso, il margine di differenza tra i voti favorevoli e i voti contrari di oltre 70 voti, e cioè il margine di maggioranza di 35 voti, se non erro. Il che significa, onorevoli colleghi di tutte le parti, delle due l'una: o taluni partiti e taluni gruppi parlamentari a scrutinio segreto nei confronti di questo Governo, anche in questo momento, anche oggi, assumono un atteggiamento diverso dall'atteggiamento che assumono palesemente con i dissensi, con le interruzioni, con le intimazioni; o esistono in tutti i gruppi politici o almeno in parecchi gruppi politici (e sarebbe difficile, nella presente situazione di equivoco e di ipocrisia diffusissimi, individuare esattamente i gruppi in cui tali crisi possono essersi manifestate)

deputati la cui libera coscienza si rivolta contro la politica ufficiale di opposizione che gli stessi gruppi politici vanno conclamando.

Altra spiegazione non può esservi, e questi sono dati parlamentari, sono dati che il Movimento sociale italiano si limita, da pivello del Parlamento, ed in Parlamento, a sottoporre alla cortese attenzione dei maestri di vita parlamentare e politica che abbiamo sentito tuonare da tutti i banchi compresi nell'area della democrazia, o nell'arco della democrazia.

Qual è (a parte queste osservazioni preliminari, che forse erano opportune) il nocciolo della discussione politica? Convergenze, divergenze. L'onorevole Gui, a nome del gruppo della democrazia cristiana, prima attraverso un comunicato, poi attraverso il suo notevole intervento di ieri, ha avvertito la esistenza di convergenze positive. L'onorevole Nenni, l'onorevole Saragat, l'onorevole Malagodi ieri, oggi forse ancora l'onorevole Reale, hanno accolto la tesi sostenuta dal presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ed hanno dichiarato a loro volta che esistono delle convergenze.

Noi ci chiediamo con molta serenità, perché siamo fuori di questo discorso, se tali convergenze esistano davvero. Abbiamo ascoltato, come tutti voi, i vari discorsi. Abbiamo ascoltato prima l'onorevole Saragat, successivamente l'onorevole Malagodi. Per la verità — voglio essere un osservatore obiettivo, sereno — entrambi hanno rilevato che esistono le famose convergenze positive di cui ci ha parlato l'onorevole Gui. Dopo, però — ripeto quello che ho ascoltato pochi minuti or sono — l'onorevole Saragat ha dichiarato che si sono rivelate convergenze positive tra il suo partito, il partito repubblicano, il partito socialista italiano e il partito liberale. E se qualcuno non avesse per combinazione ben compreso, mi permetto di rilevare — poiché non soltanto i discorsi pronunziati in quest'aula, ma anche gli atti ufficiali dei partiti, dei gruppi hanno la loro importanza — che questa mattina, in un documento ufficiale, in una dichiarazione ufficiale al gruppo del suo partito, l'onorevole Saragat ha testualmente detto che il partito socialdemocratico potrebbe dare il suo appoggio ad un governo monocolore di emergenza per (cito tra virgolette) « un rapido sviluppo della situazione allo scopo della formazione di un governo di centro-sinistra ».

Questa è la posizione dell'onorevole Saragat. Su quale tesi essa converge? Converte sulla tesi esposta ieri dall'onorevole Gui?

Non mi sembra, perché non ho assolutamente udito una sola parola dalla quale si possa desumere che la posizione del gruppo e del partito della democrazia cristiana nei confronti dell'inserimento del partito socialista nella cosiddetta area democratica sia ufficialmente mutata. Mi sembra dunque che l'onorevole Saragat abbia stabilito una positiva convergenza con se stesso, come è sua abitudine qualche volta — perché molto spesso dimentica anche la convergenza con se medesimo —; e oltre che con la sua importante persona, egli ha stabilito una convergenza con l'onorevole Nenni: fatto molto significativo — e mi permetterò di ritornarvi sopra — nell'attuale contingenza politica; ha stabilito una convergenza col partito repubblicano. Fatti nuovi questi? Onorevoli colleghi, sono fatti preesistenti alla precedente crisi; sono fatti che, in parte almeno, hanno determinato il fallimento di due successivi tentativi di formazione di un governo di centro-sinistra, in quanto l'onorevole Saragat non ha mutato una virgola di quanto diceva nel mese di febbraio al tempo dello scoppio della crisi relativa al Governo Segni.

Allora come oggi l'onorevole Saragat insisteva ed insiste per l'immediato, contestuale inserimento del partito socialista, non soltanto in una più o meno ristretta e teorica area della democrazia, ma in una maggioranza parlamentare di governo. Questa era in febbraio, questa è oggi ufficialmente la sua posizione, con una chiarezza che sarà forse ingenua, ma che è tanto simpatica proprio perché è ingenua. L'onorevole Saragat, del resto, ci è simpatico perché con la sua chiarezza, con la sua lealtà, forse per la sua ingenuità, manda per aria i giuochi e le manovre di uomini forse meno ingenui ma indubbiamente meno leali e meno simpatici di lui. Ringraziamo, dunque, l'onorevole Saragat per aver confermato che il partito socialdemocratico vede la formazione di una maggioranza esattamente nei termini in cui la vedeva e la poneva qualche mese fa. Con una sola differenza: che allora il partito socialdemocratico voleva andare al governo, oggi, per un breve periodo, per un breve tratto di strada, è disposto a star fuori del governo, in compagnia ancora più stretta col partito socialista, le cui azioni subirebbero un notevole rialzo qualora il partito socialista stesso fosse fuori del governo insieme con altri partiti fuori del governo e facenti parte allo stesso titolo della maggioranza.

Le posizioni di Saragat sono dunque peggiorate, onorevoli colleghi della demo-

crazia cristiana, nei vostri confronti, se le paragoniamo con le sue posizioni del mese di febbraio. Perché allora egli poneva, almeno per un certo periodo, per un certo tratto di strada, il partito socialista fuori dell'uscio del governo, e dichiarava che potevano essere accettati, quasi tollerati i suoi voti perché proprio non se ne poteva fare a meno. Ma stabiliva un periodo di prova, un periodo di apprendistato, di tirocinio, nel corso del quale si sarebbe veduto se l'onorevole Nenni veramente fosse capace, fosse degno, fosse pronto ad entrare nell'area o nell'arco della democrazia.

Oggi no: oggi l'onorevole Saragat si presenta a voi disposto a fare dei sacrifici, sulla pelle vostra, come sempre; e il compianto onorevole Zoli parlò, con la sua brutale, chiara, onesta eloquenza romagnola, dei sacrifici che per dieci anni i socialdemocratici avevano fatto al governo insieme con la democrazia cristiana! Saragat, dicevo, è pronto a fare dei sacrifici, e il suo sacrificio consiste nel portarvi in casa, nella maggioranza parlamentare e di governo, immediatamente, senza prove, senza tirocini, l'onorevole Nenni, dopo i discorsi che l'onorevole Nenni ha pronunziato in questi giorni, dopo l'atteggiamento che il partito socialista ha tenuto in questi giorni, in queste settimane!

Se l'onorevole Saragat è l'ingenuo e simpatico della vita parlamentare italiana, non oserei dire che l'onorevole Nenni, dopo quanto abbiamo ascoltato dalle sue labbra e dopo quello che il partito socialista ha compiuto, negli scorsi giorni, soprattutto contro di noi, non oserei dire — dicevo — che l'onorevole Nenni sia simpatico ed ingenuo anche lui; ma indubbiamente un certo che di freschezza è rimasto anche nella eloquenza dell'onorevole Nenni, il quale oggi ha avuto dal Presidente del Consiglio — e non se n'è accorto (strana cosa per l'onorevole Nenni che è uomo così fine) — la più clamorosa fra le occasioni per potersi dissociare dalle responsabilità del partito comunista.

Il Presidente del Consiglio è stato cortese — riconosciamolo — con l'onorevole Nenni e con il partito socialista, pur nella polemica. Il Presidente del Consiglio ha documentato quello che, d'altra parte, sapevamo o intuivamo, ma che dal banco della Presidenza del Consiglio non era stato detto, ed è molto importante che sia stato detto, e lo avete applaudito e penso che l'applauso sia impegno di responsabilità. Il Presidente del Consiglio ha detto quello che

più o meno gli italiani per bene sanno circa i dirigenti del partito comunista, le loro responsabilità, le loro congiure, i loro legami, i loro reati flagranti contro lo Stato italiano. Era un'ottima occasione per l'onorevole Nenni (che il Presidente del Consiglio ha trattato cortesemente, pur dopo essere stato da lui minacciato di deferimento alla Corte costituzionale) per dichiarare, senza venir meno alla sua fede socialista e all'impegno di partito, che il suo partito non ha nulla a che vedere, che i dirigenti del suo partito non hanno nulla a che vedere con i complotti internazionali e le congiure interne e i reati previsti dal codice penale che alcuni dirigenti del partito comunista compiono indisturbati da tanti anni in Italia. L'onorevole Nenni non solo non ha raccolto la favorevole e positiva occasione, ma, al contrario, pur dopo le precisazioni e le documentazioni gravissime del Presidente del Consiglio, ha voluto confermare in pieno, e sul terreno dei fatti e sul terreno dei principi, la solidarietà con l'azione, la corresponsabilità con l'azione che, sul presupposto pretestuoso dell'antifascismo e della Resistenza, il partito comunista ha condotto per scardinare lo Stato in queste ultime settimane.

L'onorevole Malagodi (eccoci alle convergenze) ha rilevato questo dato quando, nel suo intervento successivo a quello dell'onorevole Saragat, ha dichiarato (mi sono permesso di prendere appunti per non essere infedele nel riferire) che l'apertura a sinistra è stata tentata ed è fallita due volte in quanto il partito socialista, su concetti fondamentali che concernono lo Stato, continua a condividere le tesi e le responsabilità del partito comunista.

Ed allora, dov'è la convergenza, la convergenza fra l'onorevole Saragat e l'onorevole Malagodi? Dov'è la convergenza fra l'onorevole Saragat e l'onorevole Gui? Io non so vederla. Mi risulta (e lo ha detto l'onorevole Malagodi, che cito ancora fra virgolette) che «sui concetti di difesa dello Stato, dell'ordine e della legge e quindi della libertà, sul diritto che gli agenti dell'ordine siano difesi dalle contumelie, dalle ingiurie e dalle violenze, siamo d'accordo». Ma come si può essere d'accordo con lo Stato e con gli eversori dichiarati dello Stato? Come si può, nell'attuale situazione, dopo quanto è accaduto ed è stato documentato, essere ad un tempo d'accordo con l'onorevole Togliatti, con l'onorevole Nenni, con l'onorevole Saragat, con l'onorevole Gui, con l'onorevole Malagodi? Ma questo è un pasticcio!

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Si è parlato di asini. Vi è l'asino di monsignor Perrelli, ma vi è anche l'asino di Buridano, che in questo caso (chiedo scusa per l'accostamento, che vuole essere occasionale e rispettosissimo) è l'onorevole Gui, il quale si trova fra i due mucchi di fieno (quello Saragat e quello Malagodi, quello socialdemocratico e quello liberale, quello aperturista e quello centrista) e non sa che scegliere, perché non può scegliere, perché non è in condizioni di scegliere, perché il dibattito ha serenamente dimostrato che non sono maturate le condizioni politiche ed obiettive per la scelta. Il dibattito ha dimostrato cioè che siamo, che siete allo stesso punto in cui vi trovavate nel mese di febbraio. Se voi non poteste allora fare delle scelte, abbiamo la fondata impressione che non possiate farne nemmeno adesso.

Il che ci esime da ogni preoccupazione di parte circa un'apertura di crisi, che taluni settori hanno — forse con qualche cattivo gusto — indicato prima di tutto come una rottura drammatica col Movimento sociale italiano, perché siamo matematicamente certi che, se qualcuno avrà l'imprudenza di aprire in questo momento una crisi, ne verrà un supplemento di crisi: lunga, grave, pericolosa ed inutile come la precedente. Con un'aggravante, però: che nel frattempo il comunismo ha gettato la maschera e un Presidente del Consiglio coraggioso (e gliene dobbiamo dare atto) ha strappato quel poco di maschera che il comunismo non aveva ancora gettato.

Vorrei sapere quale nuovo governo, quale nuovo Presidente del Consiglio, quale ministro dell'interno potrebbero assumersi la responsabilità pesantissima dal momento in cui fosse stabilito — come sembra essere stato decretato dall'onorevole Nenni e dall'onorevole Saragat — che la piazza prevale sul Parlamento e che è sufficiente che il partito comunista dica che un governo se ne deve andare perché quel governo se ne debba andare al momento in cui (guarda caso!) a scrutinio segreto la sua maggioranza si consolida.

Vorrei sapere dagli onorevoli colleghi del partito di maggioranza relativa se essi ritengono di avere uomini pronti e capaci di assumersi una responsabilità di tal genere che farebbe tremare le vene e i polsi di chicchessia.

E poiché l'onorevole Gui ha parlato ieri di anticomunismo e di antifascismo, mi si consenta, con molto garbo e con molto ri-

guardo, qualche modestissima e rapida osservazione.

Si è discusso ieri se l'anticomunismo debba esser fatto con le leggi di progresso sociale o con la tutela dell'ordine pubblico. Mi si consenta di dire che questa è una posizione indegna di un Parlamento! Sono argomentazioni sofistiche che si possono leggere sui giornali di quart'ordine o su grossi giornali finanziati da determinati gruppi che servono gli interessi di determinati partiti; le abbiamo lette in certi articoli di fondo che, forse per una tal consonanza, erano molto simili alle pietre che gli attivisti del partito comunista hanno lanciato sulle teste dei tutori dell'ordine. Sono sofismi! È chiaro: il comunismo si combatte e con le leggi sociali e con la tutela dell'ordine; è chiaro che ogni moto sovversivo si combatte realizzando una giustizia nel più vasto senso del termine e consolidando, attraverso la giustizia e il rispetto delle leggi, lo Stato.

Io credevo che queste cose fossero note a tutti i parlamentari, ma mi sono accorto con disappunto che qualche parlamentare ha ancora bisogno d'impararle o di discuterle.

Ma, a parte ciò, è chiarissimo che, dal punto di vista politico, il comunismo si combatte non dando partita vinta al partito comunista. Non v'è altro modo! Quando il partito comunista riempie l'Italia di suoi manifesti, prende iniziative sue (e l'avete detto tutti: perché l'ha detto il Presidente del Consiglio, ma l'ha detto anche il presidente del gruppo democristiano e l'ha detto anche l'onorevole Malagodi), quando il partito comunista assume l'iniziativa di una sua battaglia politica per un determinato obiettivo politico e i gruppi che si dichiarano anticomunisti fanno quel che il partito comunista comanda, il partito comunista ha vinto; e sarà perfettamente inutile concedere al popolo provvidenze sociali di cui il partito comunista dirà: sono merito mio e non del Governo, perché sono io che determino le crisi dei governi contro lo stesso Parlamento e contro gli stessi partiti che ai governi danno vita! E sarà soprattutto inutile tentare di difendere l'ordine pubblico in un paese il quale avesse dovuto assistere (e Dio voglia che ciò non accada!) alla capitolazione dello Stato e, quindi, dell'ordine e della legge, di fronte ai provocatori dei disordini, ai sobilatori, ai sovversivi!

Questo mi sembra che sia un anticomunismo serio. Noi non ne abbiamo affatto la privativa o il monopolio. Ci limitiamo a combattere la nostra battaglia e a portare il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

nostro contributo in questo senso. L'abbiamo fatto e continueremo decisamente a farlo.

Quanto all'antifascismo, onorevole Gui, noi non gliene vogliamo affatto per la sua pesante tirata antifascista di ieri. Noi pensiamo che la democrazia cristiana abbia perfettamente il diritto, e forse il dovere dal punto di vista ideologico (l'ha detto oggi il Presidente del Consiglio), di manifestare e di affermare in ogni occasione il suo antifascismo. Se ci consente, onorevole Gui, vi è stato da parte sua forse qualche piccolo eccesso di cattivo gusto, qualche sfasatura. Quando in tema di antifascismo si assumono gli stessi toni, gli stessi accenti drastici del partito comunista, quando si dividono gli italiani irrevocabilmente, non a seconda di quello che pensano o fanno o delle responsabilità che si assumono per l'oggi e per il domani, ma a seconda di quello che hanno pensato o fatto ieri, e quando tali divisioni drastiche, tali anatemi provengono da un partito il quale ha nella sua classe dirigente un numero cospicuo di ex iscritti o addirittura di ex dirigenti del partito nazionale fascista, ci si consenta di dire che sono posizioni che rasentano il cattivo gusto e sono posizioni che inveleniscono senza alcun motivo gli animi degli italiani.

Si è parlato di guerra civile; ma il linguaggio della guerra civile è esattamente questo. Il linguaggio della guerra civile consiste nel dividere aprioristicamente, alla manichèa, gli italiani in buoni e cattivi a seconda del loro passato, per impedire che gli italiani si ritrovino uniti nel loro presente e per il loro avvenire di fronte a responsabilità e di fronte a pericoli che tutti quanti voi, onorevole Gui e onorevole Tambroni, avete chiaramente e duramente riconosciuto.

Dopo di che il Movimento sociale italiano ha concluso le sue osservazioni sulla situazione. Tanti auguri per le convergenze; che esse possano realizzarsi presto e bene e che non diano luogo ad altri disappunti, ad altre delusioni (povero onorevole Saragat e povero onorevole Nenni!) e a crisi che potrebbero in questa situazione fare unicamente il gioco del partito comunista e del suo capo. (*Vivi applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEGLI OCCHI.** Onorevoli colleghi, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno fissato la coerente linea di condotta e l'assunzione delle responsabilità e delle attese del Governo; assegnando chiaramente al Parlamento, per le vie regolamentari e costitu-

zionali, la rivendicazione del suo diritto e del dovere che non possono esprimersi con confusa genericità di contraddittorie speranze periodicamente ritornanti. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani mattina.

**Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**BIASUTTI, Segretario, legge:**

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Campobasso ha vietato, con ordinanza in data 7 luglio 1960, nove comizi indetti dalla federazione comunista per illustrare l'attuale situazione politica, ha sequestrato successivamente un volantino della locale camera confederale del lavoro, che invitava i lavoratori ad aderire allo sciopero nazionale di protesta per l'eccidio di Reggio Emilia, ha bloccato infine in tipografia un manifesto del "Comitato molisano unitario, democratico e antifascista", in cui sono rappresentati il P.C.I., il P.S.I., il P.S.D.I., il P.R.I. e il partito radicale; e se non ritenga quindi di dover adottare i necessari provvedimenti per evitare che si verificino ancora simili abusi, si che sia assicurato il rispetto delle libertà costituzionali.

(2974)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esatto svolgimento dei fatti di Reggio Emilia del 7 luglio 1960.

(2975)

« MARCONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sono state date disposizioni urgenti per gli sgravi fiscali ai contadini coltivatori diretti della zona di Monteforte-Soave e San Bonifacio di Verona, per gli ingentissimi danni subiti a causa del recente violento nubifragio che ha colpito la zona, distruggendo gran parte della produzione viticola dei citati comuni.

(2976)

« BERTOLDI, ALBARELLO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalle grandinate che il 10 luglio 1960, si sono abbattute nelle campagne di Sora, Isola del Liri, Castelliri, Pescosolido, Monte San Giovanni Campano, distruggendo la gran parte dei raccolti e rendendo addirittura insopportabile la situazione per migliaia di piccoli imprenditori agricoli;

per sapere, inoltre, se non ritenga necessario intervenire con adeguati provvedimenti per andare incontro alle necessità dei contadini danneggiati, sia attraverso la concessione di contributi in danaro, sia attraverso altre provvidenze che li aiutino a superare le gravi difficoltà in cui sono venuti a trovarsi.

(2977)

« COMPAGNONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se egli è a conoscenza dei fatti emersi da una polemica, apparsa sull'*Avanti!* nei giorni 11, 21 e 25 giugno 1960, circa la situazione della clinica privata "Santa Rita" in Matera.

« In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se è vero:

che tale clinica è sprovvista delle attrezzature indispensabili, che non fa uso di mezzi diagnostici e terapeutici adeguati e che non dispone di personale specializzato;

che le prestazioni offerte dalla clinica sarebbe di così bassa qualità da suscitare le rimostranze anche di enti mutualistici con essa convenzionati;

che non si fa uso di antibiotici nel reparto chirurgia, che si omettono gli esami di laboratorio, che le trasfusioni sono praticate con mezzi primitivi se non ignorate del tutto, che sovente i pazienti vengono operati nella sala operatoria che è aperta al passaggio di estranei, che i pazienti non sempre vengono sottoposti ad accertamenti prima di entrare in sala operatoria, ritenendosi sufficiente la diagnosi del medico curante, e che soprattutto il livello di mortalità per gastrectomia raggiunge il 60 per cento.

« Per la gravità dei fatti citati e per l'ambiente in cui essi si verificherebbero, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga urgente e necessario il suo intervento per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità.

(2978) « FRANCO PASQUALE, SCARONGELLA, MERLIN ANGELINA, DE PASCALIS, ANDÒ, CALAMO, BIANCO, GREZZI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora proceduto alla delimitazione territoriale tra i comuni dei Santi Cosma e Damiano e Castelforte in provincia di Latina, in seguito alla ricostituzione del comune dei Santi Cosma e Damiano con decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 marzo 1947, n. 333; delimitazione che è ormai urgente ed indilazionabile per assicurare una normale ed efficiente vita amministrativa nei due comuni.

(13392)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, negli anni scorsi, il contributo concesso all'E.C.A. di Catania sarebbe risultato di lire 46.404.000 rispetto ai 200.450.000 di lire assegnate a Palermo ed ai 174.150.774 di lire assegnate a Messina, per non dire che delle maggiori città siciliane.

« Tale trattamento, troppo chiaramente ingiusto e sperequato, ha notevolmente limitato le possibilità di assistenza dell'E.C.A. catanese, mantenendo lo stesso in condizione di permanente insufficienza e di continuo deficit finanziario.

« Sarà a conoscenza del ministro che in conseguenza di tale situazione e della esiguità dei contributi regionali, Catania ha realizzato il non invidiabile record di città capoluogo di provincia con la minore somma media per abitante disponibile per assistenza di tutte le altre città consimili della Sicilia.

« Infatti, alle 249 lire di Catania, corrispondono le 367 lire di Palermo, le 1248 lire di Caltanissetta, le 965 lire di Messina, le 599 lire di Agrigento, le 470 lire di Trapani, le 447 lire di Siracusa, le 657 lire di Ragusa.

« L'interrogante chiede infine di conoscere dal ministro quali urgenti provvedimenti intenda adottare per correggere le sperequazioni del passato, per normalizzare la situazione del futuro.

(13393)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante D'Elia Antonia Maria, da Pietracatella (Campobasso), che da otto anni invano attende.

(13394)

« COLITTO ».



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene di dover emanare disposizioni affinché gli organi competenti, nella riliquidazione delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali disposta dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1077, diano la precedenza alle pensioni di più vecchia data.

« La suddetta iniziativa si renderebbe opportuna onde far sì che i miglioramenti che la riliquidazione comporta non giungano ai più vecchi pensionati quando non ne possono più godere.

(13395)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno farsi promotore di iniziative, volte ad estendere a tutti coloro che hanno prestato almeno 12 anni di servizio nell'arma dei carabinieri, in occasione della guerra 1915-18, il trattamento pensionistico concesso dalla legge n. 313 del 25 aprile 1957, a coloro che hanno prestato servizio nell'arma dei carabinieri durante il periodo dal 10 giugno 1940 al 15 giugno 1951. L'iniziativa si renderebbe necessaria onde eliminare la grave sperequazione attualmente esistente in danno di carabinieri che, pur avendo prestato uno stesso periodo di servizio, si vedono discriminati nei confronti dei loro colleghi.

(13396)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene di dover disporre urgentemente il radicale restauro dell'Aedes Muratoriana di Modena, onde evitare che l'umidità deteriori irreparabilmente uno dei più caratteristici edifici di detta città.

(13397)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per liquidare il pagamento delle indennità di esami interni ai professori delle scuole medie per l'anno scolastico 1958-59, e il pagamento dei conguagli già disposti sulle indennità d'esame degli anni 1955-56, 1956-57 e 1957-58.

(13398)

« ROMITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno predisporre un provvedimento legislativo con il quale, a titolo di eccezionale sanatoria, vengano rico-

noscite le nomine di maestri soprannumerari effettuate previ pubblici concorsi banditi in Sicilia dall'assessorato della pubblica istruzione e dichiarate nulle dal consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana con decisione del 16 maggio 1960.

« Sarà a conoscenza del ministro che con tale provvedimento verrebbero ad essere licenziati circa tremila maestri, causando incalcolabile danno alle rispettive famiglie, oltre che agli interessati.

(13399)

« SCALIA, TERRANOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Concacasale (Campobasso) a Viticuso (Frosinone).

(13400)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il completamento della ricostruzione dell'istituto tecnico industriale di Messina, i cui lavori, iniziati nel 1950, hanno subito un arresto dopo la costruzione di due dei sette corpi di fabbrica previsti dal progetto.

« L'interrogante deve sottolineare che, malgrado le assicurazioni fornite dai ministri dei lavori pubblici succedutisi nel tempo, la ricostruzione del predetto istituto non ha più progredito, costituendo un grave pregiudizio per la popolazione scolastica di Messina e per lo sviluppo delle condizioni della intera provincia.

(13401)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se essi non ritengano di disporre, come è già stato fatto per altri casi analoghi, tutti gli opportuni provvedimenti per aiutare gli agricoltori della zona di Sora (Frosinone), colpita in questi giorni da una grandinata che ha prodotto gravissimi danni.

(13402)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se approva l'operato dell'Ente di riforma Puglia, Campania e Molise, che, invece di assegnare un pezzo di terreno, sito in contrada via delle Mandorle in agro di Petacciato (Campobasso) al signor Di Iacovo Domenico fu Giovanni, povero e figlio del precedente assegnatario, ha preferito assegnarlo a Di Iacovo Ernesto di Vincenzo, can-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

toniere stradale e proprietario di altri terreni, e se non creda di intervenire, perché le assegnazioni abbiano luogo con maggiore senso di giustizia per il raggiungimento di quelle finalità sociali, cui la riforma agraria ebbe ad ispirarsi.

(13403)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che si ritiene opportuno adottare a favore degli agricoltori e coltivatori diretti di Gioia del Colle e Rutigliano, notevolmente danneggiati dalle grandinate del 9 luglio 1960 che, oltre a distruggere i frutti pendenti, hanno pregiudicato, nelle colture legnose, la produzione del 1961.

« L'interrogante chiede che sia anche esaminata la possibilità di disporre la sospensione immediata della riscossione dei tributi.

(13404)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui il consorzio Aurunco di bonifica, comprendente territori dei comuni di Sessa, Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Minturno, Coreno Ausonio e Spigno Saturnia, è tuttora, dopo l'annullamento delle ultime elezioni per il consiglio di amministrazione tenute nel 1951, sotto regime commissariale, in pieno contrasto con lo statuto del consorzio stesso e con la conseguenza che le aspirazioni e le segnalazioni dei consorziati non trovano la dovuta considerazione.

(13405)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda prendere ai fini della ricostruzione della linea ferroviaria « Faentina », anche in vista dello stato di grave disagio e di fermento che si è generato fra le popolazioni del Mugello per la mancata ricostruzione, per tante volte promessa.

(13406)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti vorrà adottare affinché abbiano inizio al più presto i lavori, già appaltati, per la strada Taverna-Cinquanta-Ponte Orefici, ricadenti nei territori dei comuni di Santi Cosma e Damiano e Spigno Saturnia (Latina) inclusi nel consorzio Aurunco di bonifica: anche in vista della grave situazione in cui verranno

a trovarsi gli abitanti della zona se i lavori non verranno completati prima delle piogge autunnali, che renderanno assolutamente impraticabile la strada esistente.

(13407)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando sarà impiantato il tante volte promesso fontanino in contrada Colle dell'abitato di Concacasale (Campobasso).

(13408)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere da ciascuno per la parte di sua competenza:

1°) se è di loro conoscenza quanto è stato pubblicato dalla stampa, anche specializzata, che nel nostro paese sono sorti costosi impianti diretti alla rigenerazione del vino attraverso un procedimento che ne fissa le qualità più appariscenti;

2°) se è vero che tali impianti avevano fatto, prima, la loro prova in Francia, dove però sono stati posti al bando dalle leggi per una doverosa politica di protezione della genuinità del prodotto.

« Se tali notizie dovessero risultare, come pare, a verità, come intende il ministro dell'agricoltura e delle foreste proteggere la genuinità dei prodotti vinicoli dalla concorrenza industriale, che, attraverso il processo di rigenerazione, li adultera con il permanente disagio del consumatore, che non riesce a trovare in commercio un prodotto che, anche se imbottigliato, lo preservi dalla frode.

« Se non ritengano che una industria del genere, sorta tra l'altro nel nord, costituisca una delle tante iniziative che si risolvono in un danno all'economia agricola del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla Sicilia, che vede esposti i propri prodotti agricoli alla usura di una concorrenza industriale contrastante con i principi fondamentali della difesa della genuinità del prodotto.

(13409)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri, per conoscere — espressamente richiamandosi alla risposta data dal ministro delle finanze il 12 febbraio 1960, a loro precedente interrogazione a risposta scritta n. 7424, pubblicata sul *Resoconto Sommario* della Camera dei deputati, n. 178-179, e nuovamente riba-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

dendo le richieste rappresentate dalla categoria degli esportatori di prodotti ortofruttili ed agrumari, in particolare di quelli del Mezzogiorno d'Italia, — quando e come saranno indette le pubbliche gare, previa emanazione dei decreti interministeriali, per il conferimento delle nuove concessioni e per la copertura di quelle resesi vacanti in questi ultimi tempi.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere, proprio facendo esplicito riferimento al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 219/1959, n. 1207, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 19 del 25 gennaio 1959, se il Ministero delle finanze non intenda dare più chiare, precise e formali assicurazioni e sul fatto che non si darà luogo al rinnovo delle concessioni scadute mediante "trattativa privata" e che siano precisate la entità e la località ove verranno istituite ed assegnate, attraverso pubblica gara, le nuove concessioni nel commercio delle banane.

« Gli interroganti si richiamano alle considerazioni di ordine costituzionale, politico ed economico-sociali già presentate nella precedente interrogazione ed ampiamente giustificatrici della richiesta di accesso a tali attività economico commerciali agli importatori ed esportatori di prodotti ortofruttili ed agrumari, regolarmente iscritti negli appositi albi ed in particolar modo a quelli del Mezzogiorno e della Puglia.

(13410) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito alle sue intenzioni circa il secondo bando di concorso a cattedre per titoli ed esami, che avrebbe dovuto seguire quello già bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1960.

(13411) « CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende prendere in favore delle popolazioni agricole dei comuni di: Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Sammichele, Turi, Conversano, Polignano, Putignano e Monopoli, duramente colpiti dal nubifragio del giorno 9 luglio 1960.

« L'interrogante fa presente che la calamità abbattutasi in quelle zone peggiora notevolmente le già precarie condizioni economiche delle categorie agricole, soprattutto

se non saranno attuate provvidenze che garantiscano la ripresa e la continuità delle attività culturali.

(13412)

« ALBA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere i motivi per i quali in un recente disegno di legge è stato introdotto il divieto dell'uso di sostanze estrogene nell'allevamento del pollame, quando è notorio che nel nostro paese sostanze ormoniche od estrogene non trovano impiego negli allevamenti dei polli da carne e quando è evidente che il suddetto divieto, se venisse attuato, non troverebbe applicazione per i pulcini e il pollame di importazione.

« Poiché l'annuncio di tale disposizione, ampiamente diffusa e commentata dalla stampa di informazione, ha dato luogo ad uno stato di preoccupazione e quasi di panico tra i consumatori, con un conseguente immediato arresto della richiesta che ha già arrecati danni incalcolabili a tutti i settori della produzione e del commercio, gli interroganti chiedono altresì di conoscere con quali mezzi si intende intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per ridare tono e tranquillità ad un mercato, che inopportune ed intempestive iniziative hanno incautamente turbato.

(13413)

« DANIELE, BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che alla signora Di Girolamo Rosaria vedova Maltese, da Trapani, viene negata, sembra per la scadenza dei termini, la riassunzione del ricorso presentato alla Corte dei conti dal di lei defunto marito Diego Maltese (ricorso repertato al n. 314.341) e tendente ad ottenere la pensione quale invalido civile per fatti dipendenti dallo stato di guerra, il Maltese è infatti deceduto in seguito ad una lunga malattia contratta in seguito ad un violento bombardamento aereo su Trapani — se non ritenga opportuno intervenire, in maniera e forme adeguate, affinché sia concessa alla predetta signora la riammissione in termini, onde poter ottenere la pensione di reversibilità che si sarebbe dovuta concedere al defunto marito.

« E ciò in considerazione del fatto che, a giudizio dell'interrogante non è né giusto né umano che ad una povera vedova, completamente all'oscuro di norme e procedure, per una ragione esclusivamente formale, debba essere esclusa da un beneficio che le

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

competete di diritto e la cui concessione le è indispensabile perché questa pensione rappresenta per essa l'unico cospite per vivere. (13414) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del questore di Trapani, che con speciosi motivi di aperta partigianeria e succube di ben individuati ambienti politici, ha decretato a tempo indeterminato, commettendo atto illegale e con un dispositivo che non risponde al vero, la chiusura dello stabilimento tipografico S.T.E.T., presso il quale si stampano i due giornali di opposizione " *Panorama* " e " *Trapani nuova* ";

per sapere se, ravvisando nel fatto stesso gli estremi dell'arbitrio, non ritenga di intervenire tempestivamente, onde evitare il grave danno economico che il provvedimento arreca ad una fiorente industria trapanese ed a una larga categoria di lavoratori da essi dipendenti.

(13415) « MOGLIACCI, CALAMO, MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se risponde a verità la notizia che, per ordine del Ministero, la Zecca ha annullato l'impegno, già contrattualmente assunto con una ditta di Milano, di coniare medaglie commemorative dal Centenario delle campagne di Garibaldi nel 1860.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad emanare un ordine che mortifica ancora una volta la superstite volontà di iniziativa e di lavoro della Zecca italiana, di cui sono note le nobili tradizioni nel campo numismatico e medaglistico.

(13416) « DOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere o sollecitare dagli uffici provinciali competenti a favore dei coltivatori della zona di Monteforte, Soave e San Bonifacio di Verona, recentemente colpita da un violentissimo nubifragio che ha fatto circa due miliardi di danni, particolarmente colpendo e distruggendo la produzione viticola.

« Trattandosi di danni che in molti casi hanno ridotto letteralmente a zero la produzione di numerosi piccoli coltivatori i quali erano già stati seriamente colpiti da una precedente gelata nella rimavera scorsa, gli in-

terroganti chiedono urgentemente l'intervento del ministro, se già non fosse stato attuato, per un tempestivo aiuto immediato agli interessati.

(13417) « BERTOLDI, ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se a sua conoscenza il fatto che la S.A.T.S. (Tramvie siciliane S.p.A.) di Messina ha imposto ai propri abbonati un aumento che va dal 12 al 15 per cento sul canone di abbonamento.

« Tali aumenti, oltre che sfacciatamente onerosi sono palesemente illegali, perché imposti unilateralmente nel corso dell'anno, mentre cioè sono in pieno vigore i contratti stipulati tra gli abbonati e la società.

« L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per far sì che dal 1° agosto 1960 detti illegali aumenti vengano annullati o quanto meno sospesi.

(13418) « DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a sua conoscenza il fatto che il servizio materiale e trazione delle ferrovie dello Stato ha disposto di punire con la multa e con la diminuzione della qualificazione 46 ferrovieri della Officina del riparto navigazione di Messina, incolpandoli di aver rispettato la solennità civile del 28 settembre.

« Per la ricorrenza del 28 settembre è previsto dalle disposizioni dell'Amministrazione ferroviaria il godimento della mezza festività per tutti i ferrovieri non impegnati a garantire la circolazione dei treni.

« Il 28 settembre 1959 alle maestranze dell'Officina del riparto navigazione di Messina si voleva, con presunte esigenze di servizio, negare il godimento della mezza festività. Detti ferrovieri avanzarono le loro legittime rimostranze, alle quali non seguì, da parte dei superiori, nessun ordine scritto, così come è previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 34 dello stato giuridico. Pertanto, gli interessati dopo aver predisposto tre squadre per alternarsi a turno nella esecuzione dei lavori a bordo della motonave *Scilla*, all'ora prevista per tutti gli impianti similari, lasciarono il lavoro.

« Ai 46 agenti venne quindi avanzata contestazione di « condotta irregolare » e malgrado gli interventi dei sindacati e dello stesso capo riparto navigazione, tendenti ad indurre il servizio materiale e trazione a non far luogo a punizione, nello scorso mese - con incom-

prensibile ritardo — la punizione veniva resa esecutiva.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro intende adoprarsi affinché l'ingiusta punizione venga annullata.

(13419) « DE PASQUALE, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché al più presto possibile vengano soddisfatte le 500 richieste di installazione di nuovi apparecchi telefonici nella città di Messina, attualmente in fase.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere le determinazioni del ministro circa il rapido inizio da parte della S.E.T. dei lavori per la costruzione di una nuova centrale telefonica a Messina, già finanziata e per la quale il comune ha fatto offerta di una area idonea in piazza Dante.

(13420) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle decisioni della sede di Lecce dell'I.N.P.S., nei riguardi delle cooperative « San Giuseppe » fra venditori ambulanti ortofrutticoli di Copertino e « A. De Ferraris » fra ambulanti di Galatone, alle quali con nota del 12 marzo 1960, n. 4421/17270/1, per la prima e con nota del 16 marzo 1960, per la seconda, veniva comunicato di non possedere più i requisiti per beneficiare delle assicurazioni sociali e gestioni annesse.

« Dopo tale comunicazione fatta ai sodalizi l'I.N.P.S. sospendeva le erogazioni degli assegni familiari e si diffidavano gli stessi a restituire le marche assicurative prelevate con il modello G. S. del mese di gennaio 1960.

« L'interrogante chiede di sapere dal ministro quali fatti nuovi sarebbero intervenuti nel rapporto fra le cooperative e i soci e l'I.N.P.S., per cui le stesse ritenute idonee per diversi anni ed in possesso dei requisiti voluti dalla legge, un certo momento ne sarebbero risultate sprovviste;

« Per sapere infine se il provvedimento della sede di Lecce dell'I.N.P.S. che ha colpito la « San Giuseppe » e l'« A. De Ferraris » non debba ritenersi oltreché scoraggiante per ogni iniziativa cooperativistica di cui ha tanto bisogno il meridionale d'Italia, illegale e perciò da revocare.

(13421) « CALASSO ».

#### Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, sugli atti di violenza, aggressioni alla forza pubblica, ruberie e rapine, che sono stati consumati in Sicilia, in occasione di recenti disordini, verificatisi a Palermo ed a Catania.

(690) « DANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, sui sanguinosi disordini provocati a Catania l'8 luglio 1960, sulla identità dei mandanti e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per la punizione dei responsabili di atti che, oltre a costare la vita di un giovane ventenne, hanno rappresentato un grave episodio di inciviltà per la città di Catania.

(691) « SCALIA, AGOSTA, SINESIO, GULLOTTI, CERRETI ALFONSO ».

PRESIDENTE Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

#### La seduta termina alle 19,50.

#### Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muglia, San Dorligo della Valle e Sgonico (*In prima deliberazione: approvato dal Senato, nella seduta del 16 dicembre 1959; modificato dalla Camera, nella seduta del 17 febbraio 1960; modificato dal Senato, nella seduta del 9 giugno 1960 (1846-B) — Relatore: Cossiga.*)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1974) — *Relatore: Romano Bartolomeo.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

3. — Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (Doc. V, n. 3).

4. — Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (Doc. V, n. 4).

5. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1981) — *Relatori:* Colleselli, *per la maggioranza;* Angelini Ludovico e Montanari Otello, *di minoranza;*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

LUZZATTO ed altri: Modificazioni alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (24) — *Relatori:* Bisantis, *per la maggioranza;* Ferri, *di minoranza;*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis;

BOZZI: Modifiche all'articolo 10 della legge 8 marzo 1951, n. 122, concernente l'elezione dei Consigli provinciali (1634) — *Relatore:* Bisantis.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la classificazione e la vendita degli olii di oliva (*Approvato dal Senato*) (1899).

*e delle proposte di legge:*

NATTA ed altri: Classificazione e disciplina del commercio degli olii vegetali (111);

ROSSI PAOLO e BUCALOSSI: Tutela dell'olio di oliva naturale di produzione nazionale (210);

— *Relatore:* Germani.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (1572).

*e delle proposte di legge:*

BERLOFFA ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti (47);

MAZZONI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici (681);

— *Relatori:* Repossi, *per la maggioranza;* Mazzoni e Armaroli, *di minoranza.*

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione*)

---

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

---

*permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinnelli:

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI